

RICHIESTA MISURE

procedimento nei confronti di :

DI LEVA Pasqualino, nato in Torre Annunziata il 28.05.1951, residente a Sesto San Giovanni, via Campestre n. 250 H;

MAGNI Marco, nato in Monza il 17.6.1962, residente in Sesto San Giovanni, via Don Minzoni n.10;

PENATI Filippo, nato in Monza il 30.12.1952, residente in Sesto San Giovanni, piazza del Lavoro n. 12,

VIMERCATI Giordano, nato in Sesto San Giovanni il 04.11.1949, residente in Sesto San Giovanni, via Pace n.130.

INDAGATI

DI LEVA Pasqualino:

A) del delitto previsto e punito dagli articoli 110, 319, 321 codice penale perché, in concorso con:

-Zunino Luigi, quale azionista di controllo di Risanamento Spa, società proprietaria di Immobiliare Cascina Rubina Srl, a sua volta proprietaria dell'aera cosiddetta ex Falck;

-Camozzi Giovanni, quale legale rappresentante pro-tempore di Immobiliare Cascina Rubina Srl;

-Grossi Giuseppe, quale amministratore di Sadi Servizi Spa società incaricata della bonifica dell'area, nonché cointeressato alla valorizzazione edilizia del terreno ed incaricato dei pagamenti illeciti;

-Di Caterina Piero, quale intermediario nella predisposizione delle somme destinate al Pubblico Ufficiale,

si accordava con le predette persone, nella sua qualità di Assessore all'Edilizia Privata del Comune di Sesto San Giovanni e dunque di Pubblico Ufficiale, per il versamento da Immobiliare Cascina Rubina a proprio vantaggio della somma di € 1.500.000,00 come corrispettivo per l'aumento della volumetria edificabile di superficie lorda di pavimentazione da 650.000 a 1.300.000 metri quadri sull'area denominata "ex Falck", in violazione dei doveri di imparzialità e correttezza dei Pubblici Ufficiali; somma effettivamente a lui corrisposta per un importo di € **710.000** tramite costituzione della provvista da Immobiliare Cascina Rubina a Miramondo Srl, con pagamenti da questa società in data 21.11.2006 e 5.12.2006 a Alfa/Alfa Srl, Sirio Spa, Helisirio Srl e Plurifinance Srl e da queste società a Di Leva con denaro contante.

In Sesto San Giovanni nell'autunno 2006 e in località imprecisata nel 2007.

DI LEVA Pasqualino, MAGNI Marco:

B) del delitto previsto e punito dagli articoli 81, 110, 317 codice penale perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, in concorso tra loro, Magni quale cointeressato nelle operazioni edilizie e quale professionista intermediario tra l'imprenditore ed il Pubblico Ufficiale, Di Leva quale Assessore all'Edilizia Privata del Comune di Sesto San Giovanni e dunque quale Pubblico Ufficiale, abusando quest'ultimo della sua qualità, dei suoi poteri e delle sue funzioni ed in particolare subordinando l'emissione di provvedimenti amministrativi nel settore di sua competenza alle condizioni da lui imposte, inducevano Di Caterina Piero, nella sua qualità di imprenditore interessato ad iniziative immobiliari nel territorio comunale (attraverso le società a lui direttamente o indirettamente riconducibili Domus4 Srl, Sesto Sviluppo Srl, Concordia Immobiliare Srl e Cinematografica Estense Srl) nonché altri imprenditori attivi nel settore edile in via di identificazione :

- alla scelta di Magni quale architetto/professionista incaricato da Di Caterina di seguire le sue iniziative immobiliari;

- al versamento di somme di denaro per un importo non inferiore ad € **400.000**, tramite Magni, a Di Leva con disponibilità trasferite su conto estero attraverso la società inglese Shorelake e con provvista costituita dalla maggiorazione fittizia degli oneri finanziari richiesti alle società ed ai soci coinvolti nelle iniziative edilizie.

In Sesto San Giovanni dal 2005 al 2007.

DI LEVA Pasqualino:

C) del delitto previsto e punito dagli articoli 81,317 codice penale perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, quale Assessore all'Edilizia Privata del Comune di Sesto San Giovanni e dunque quale Pubblico Ufficiale, abusando della sua qualità, dei suoi poteri e delle sue funzioni ed in particolare subordinando l'emissione di provvedimenti amministrativi nel settore da lui diretto alle condizioni imposte, induceva Pasini Giuseppe, imprenditore interessato ad iniziative immobiliari nel territorio comunale attraverso le società operative riconducibili a Pasini Group Spa, a consegnargli somme di denaro in contanti per un importo complessivo di almeno € **140.000** in coincidenza con il rilascio di licenze e/o altri provvedimenti da lui richiesti e precisamente:

-versamento di € **30.000** eseguito nel 2004 a fronte del rilascio di licenza edilizia per la costruzione dell'edificio attuale sede di Breda Spa nell'ambito del Piano Integrato di Intervento sull'area E. Marelli
-versamento di € **30.000** eseguito nel 2006 a fronte del rilascio di licenza edilizia per la costruzione dell'edificio realizzato dal gruppo Nexity nell'ambito del Piano Integrato di Intervento sull'area E. Marelli ;
-versamento di € **40.000** eseguito nel 2008 a fronte del rilascio di licenza edilizia per la costruzione dell'edificio sede di NH Hotel nell'ambito del Piano Integrato di Intervento sull'area E. Marelli
-versamento di € **40.000** eseguito nel 2008 a fronte del rilascio di licenza edilizia per la costruzione dell'edificio di Alstom Power nell'ambito del Piano Integrato di Intervento sull'area E. Marelli ;
In Sesto San Giovanni dal 2004 al 2008.

PENATI Filippo, VIMERCATI Giordano:

D) del delitto previsto e punito dagli articoli 81, 110, 319, 321 codice penale perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, Penati quale Sindaco del Comune di Sesto San Giovanni sino al 2001, quale Segretario della Federazione Metropolitana dei Democratici di Sinistra dal 2001 al 2004 e quale Presidente della Provincia di Milano dal 2004 al 2009, Vimercati quale materiale percettore della somme, quale Presidente del Consorzio Trasporti Pubblici Spa dal 1994 al 2002 e quale Capo di Gabinetto di Penati in Provincia, in concorso con Di Caterina Piero, quest'ultimo nella duplice qualità di:

- legale rappresentante di Caronte Srl, società subaffidataria della linea 712 nel servizio di trasporto pubblico su strada tra i Comuni di Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo nonché associata al Sitam (Sistema Integrato Tariffario Area Milanese);

- collettore di denaro versato da altri imprenditori in relazione ad importanti iniziative immobiliari:

si accordavano per il versamento da Di Caterina di somme di denaro (effettivamente erogate nella misura di € **3.500.000** circa tra il 1997 ed il 2003 e di alcune decine di migliaia di Euro - non meno di € **50.000**- nel 2008/2009) quale corrispettivo affinché venissero deliberati gli atti necessari a garantire e favorire gli interessi di Caronte Srl e comunque per il compimento di specifici atti contrari ai doveri di ufficio; atti consistiti:

- nella distribuzione dei proventi finanziari del Sitam a favore di Caronte Srl mediante delibera della Provincia di Milano (n.22/09 del 9.1.2009) che ratificava la precedente determinazione in data 7.1.2009 del Presidente della Provincia di Milano ed accoglieva le richieste della società;

- nell'agevolare, nell'anno 2000, una transazione con Atm, gestore del Sitam, favorevole a Caronte Srl con benefici economici annuali ancora in essere;
 - nell'attribuzione continuativa, da parte del Consorzio Trasporti Pubblici Spa, quale sub-affidataria, a Caronte Srl dei servizi di trasporto pubblico interurbano tra Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni;
 - nel decidere e concludere l'acquisto da parte della Provincia di Milano, nel maggio del 2008, dell'immobile sito in Milano, via Varanini, di proprietà di Caronte Srl.
- In Sesto San Giovanni dal 1997 al 2009.

PENATI Filippo, VIMERCATI Giordano :

E) del delitto previsto e punito dagli articoli 81, 110, 317 codice penale perché, in concorso tra loro, con Di Caterina Piero e con altre persone, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, Penati quale Sindaco pro-tempore del Comune di Sesto San Giovanni, Vimercati e Di Caterina quali intermediari tra imprenditore e Pubblico Ufficiale nonché quest'ultimo quale beneficiario di parte del profitto, abusando Penati della sua qualità e delle sue funzioni ed in particolare condizionando l'approvazione e l'attuazione dell'intervento edilizio sull'area cosiddetta **ex Falck**:

- 1)-al pagamento della somma di **lire 20.000.000.000**;
 - 2)-all'affidamento della redazione del progetto dapprima all'architetto Goggi e poi all'architetto Lugli;
 - 3)-all'affidamento alle cooperative emiliane rappresentate da Omer Degli Esposti dei lavori per la realizzazione della parte residenziale dell'intervento immobiliare;
 - 4)-al riconoscimento di una falsa prestazione di mediazione immobiliare a favore di Aesse Srl, rappresentata dall'avvocato Francesco Agnello;
 - 5)-alla ristrutturazione del palazzetto dello sport attuale sede del palazzo del ghiaccio in Sesto San Giovanni,
- inducevano Pasini Giuseppe, legale rappresentante di Pasini Group Spa, a promettere il versamento dell'importo richiesto al capo 1 (con pagamento effettivo, tramite Di Caterina, della somma di **lire 4.000.000.000**)) nonché all'esecuzione delle prestazioni indicate ai capi 2, 3 e 4), con il versamento di circa **€ 300.000** ai citati architetti, di oltre **€ 1.800.000** ad Aesse Srl e di **€ 620.000** circa a Fingest Srl.
- In Sesto San Giovanni dal 2000 al 2004.

PENATI Filippo, VIMERCATI Giordano :

F) del delitto previsto e punito dagli articoli 81,110, 317 codice penale perché, in concorso con Di Caterina Piero e con altre persone, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, Penati quale Sindaco pro-tempore del Comune di Sesto San Giovanni, Vimercati e Di Caterina quale intermediari tra imprenditore e Pubblico Ufficiale nonché quale beneficiario di parte del profitto, abusando Penati della sua qualità e delle sue funzioni ed in particolare condizionando l'approvazione e l'attuazione dell'intervento edilizio sull'area cosiddetta **ex Giem** (Gruppo Industriale Ercole Marelli) ad una permuta di terreni a condizioni inique, induceva Pasini Giuseppe, legale rappresentante di Pasini Group Spa, ad acquistare da Di Caterina Piero un'area di mq. 3.000 a fronte della cessione alla stessa persona di un terreno di mq 10.000 inserito nel medesimo comparto con conguaglio di **lire 1.250.000.000** a favore di Di Caterina.

In Sesto San Giovanni nel 2000.

PENATI Filippo, VIMERCATI Giordano :

G) del delitto previsto e punito dagli articoli 81,110, 317 codice penale perché, in concorso con Di Caterina Piero e con altre persone, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi,

-Penati quale Sindaco pro-tempore del Comune di Sesto San Giovanni;

-Vimercati quale "braccio destro" del Sindaco e quale intermediario tra l'imprenditore ed il Pubblico Ufficiale;

-Di Caterina quale beneficiario del profitto, abusando Penati della sua qualità e delle sue funzioni ed in particolare condizionando il cambio di destinazione di parte dell'area cosiddetta **ex Giem** (Gruppo Industriale Ercole Marelli) da industriale a commerciale/terziario alla cessione di terreni a soggetti di sua scelta, induceva Fondrini Paolo, legale rappresentante di Sesto Autoveicoli Spa, società proprietaria dell'area, a vendere appezzamenti di terreno a Di Caterina Piero/Combus Srl ed a Pasini Giuseppe/Pasini Group.

In Sesto San Giovanni nel 2000.

PENATI Filippo, VIMERCATI Giordano:

H) del delitto previsto e punito dagli articoli 110 codice penale, 7 legge 195/74 perché, in concorso con:

-Sarno Giuseppe quale intermediario nella trattativa;

-Binasco Bruno, quale membro del Consiglio di Amministrazione di Codelfa Spa;

-Moser Norberto, quale amministratore delegato della stessa società;

Penati, nella sua qualità di Presidente pro-tempore della Provincia di Milano e Vimercati quale suo Capo di Gabinetto in Provincia, entrambi comunque quali esponenti del Partito Democratico, ricevevano la somma di € 2.000.000,00 a titolo di contributo da parte della società Codelfa senza che fosse intervenuta la deliberazione dell'organo societario e comunque senza che il contributo venisse regolarmente iscritto nel bilancio della citata società; somma materialmente corrisposta, su indicazione di Penati, a Di Caterina Piero a titolo di caparra confirmatoria a fronte di contratto preliminare di acquisto di immobile, nel 2008 e definitivamente incamerata il 31.12.2010 per mancato adempimento del contratto.

In Sesto San Giovanni dal dicembre 2008 al dicembre 2010.

La vicenda

Il presente procedimento trae origine dall'attività di indagine della Procura della Repubblica di Milano. Invero, nell'ambito dell'inchiesta contro Giuseppe Grossi e Luigi Zunino, venivano acquisiti indizi nei confronti di Di Caterina Piero in ordine all'emissione di fatture per operazioni commerciali inesistenti a favore del gruppo immobiliare "Risanamento"; pertanto, in data 16.6.2010 veniva eseguita la perquisizione dell'abitazione di Piero Di Caterina e delle sedi delle sue società. L'atto di Polizia Giudiziaria portava non solo alla conferma della natura fittizia dei rapporti tra le società del gruppo Risanamento e le società di Di Caterina ma anche al sequestro di documenti extracontabili nonché di una e-mail "compromettente" inviata in data 21.10.2008 da Giulia Limonta, direttore amministrativo delle società di Di Caterina, all'architetto Giuseppe Sarno. La scoperta di documentazione "sensibile" induceva l'indagato a chiarire la sua posizione, con spontanee dichiarazioni rese alla Polizia Giudiziaria e formalizzate in numerosi interrogatori al Pubblico Ministero: i risultati conseguiti dall'attività di indagine venivano compendati nelle due comunicazioni di notizia di reato della Sezione di Polizia Giudiziaria presso il Tribunale di Milano del 14 e del 15.7.2010.

Nello stesso periodo, in modo autonomo, si presentava di sua iniziativa alla Polizia Giudiziaria (per ragioni evidentemente collegata al rapporto con Di Caterina) e veniva subito interrogato, Pasini Giuseppe, imprenditore edile titolare dell'omonimo gruppo.

Pasini è l'originario acquirente dal gruppo Falck, nell'anno 2000, dell'area dismessa già sede delle omonime acciaierie (successivamente, nel 2005, ceduta al gruppo Risanamento) ed è anche interessato ad

un'altra importante iniziativa immobiliare in Sesto San Giovanni, il piano integrato di intervento sull'area dell'ex Gruppo Industriale Ercole Marelli. Poiché dal complesso delle dichiarazioni rese e degli accertamenti compiuti emergeva un desolante quadro di sfruttamento della funzione pubblica a fini di arricchimento privato e di illecito finanziamento alla politica dipinto nell'ultimo quindicennio in Sesto San Giovanni, il procedimento veniva trasmesso a questa Procura in data 21.1.2011.

I gravi indizi di colpevolezza.

In Monza, le indagini venivano riprese con nuovi interrogatori di Piero Di Caterina e di Giuseppe Pasini e con le audizioni di numerose persone informate sui fatti.

E' bene premettere che le dichiarazioni di Di Caterina e Pasini, entrambi interrogati in presenza del difensore di fiducia, vanno valutate con rigore perché provenienti da persone o formalmente indagate (come Di Caterina) o in posizione conflittuale con alcune delle persone oggetto della presente richiesta (come Pasini). Inoltre, entrambi si trovano in una posizione difficile perché Di Caterina è stato, in passato, amico e sodale delle persone che oggi accusa mentre Pasini ha sofferto un grave danno economico dall'affaire Falck. Infine, tutti e due sono tutt'ora esposti con l'amministrazione sestese sul Piano Integrato Ercole Marelli (anche Di Caterina è uno dei lottizzanti in attesa delle ultime concessioni mentre Pasini è l'artefice del piano stesso) e Di Caterina è in contenzioso con Atm, la Provincia ed i Comuni dell'hinterland per la distribuzione dei proventi del Sitam ed in generale per l'affidamento dei trasporti pubblici

A1)-Le accuse di Di Caterina Piero a Penati e Vimercati.

In sintesi, Di Caterina parla di due "filoni" di pagamenti, l'uno legato alla sua attività di concessionario/affidatario di servizi di pubblico trasporto e l'altro connesso ad iniziative immobiliari, il primo racchiuso tra il 1994 ed il 2003 e diretto in favore dell'allora gruppo dirigente cittadino (guidato da Filippo Penati con Giordano Vimercati, Giancarlo Castelli e Antonino Princiotta), il secondo attivo tra il 2003 ed il 2007 e indirizzato, in larga parte, all'assessore Di Leva e, in misura modesta e con sporadica frequenza, ad altri membri di giunta e pubblici funzionari.

Nell'interrogatorio del 14.3.2011, Di Caterina racconta:

- di essere stato un importante finanziatore "occulto" del Partito Democratico della Sinistra, su richiesta di Filippo Penati e di Giordano Vimercati (*"Dopo qualche tempo dalle elezioni, certamente dopo il 1994 perché già era nata Forza Italia, Penati e Giordano Vimercati mi*

*chiesero un sostegno finanziario per le esigenze locali del partito, ma anche per la federazione milanese del PDS. Ricordo perfettamente che avevano un forte bisogno di denaro a cadenza mensile. Non prospettammo un piano di finanziamento ma io ricordo elargizioni di 20, 30 milioni di lire al mese, all'inizio. **Io consegnavo le buste contenenti il denaro contante a Giordano Vimercati.** Non ho mai avuto dubbi che i soldi servissero per il partito a Sesto e per la federazione milanese.);*

- di aver versato ingenti somme tra il 1994 ed il 2003 (*Grossomodo, e purtroppo sul punto non posso essere preciso per il tempo trascorso e la mancanza di una "contabilità" di supporto, tra il 1994 ed il 1998 o comunque il momento della seconda elezione di Penati, **avrò finanziato Vimercati e Penati con un importo pari a circa 1 miliardo, 1,5 miliardi di Lire.** Da questa data, e sino al 2002/2003, comunque sino alla vicenda dell'acquisto dell'immobile di via Pace da parte di Borrelli, ho consegnato loro altri 2.5 milioni di Euro circa);*

- di aver avuto litigato con Penati e con gli altri esponenti di quello che potremmo chiamare "direttorio finanziario democratico" nel 2002, quando venne escluso dall'affare immobiliare di Via Pace in Sesto San Giovanni in favore di altro imprenditore, Borelli, con incarico professionale all'architetto Giuseppe Sarno;

- di aver preteso, da tale momento, la restituzione dei finanziamenti erogati e ciò anche in ragione dello scarso supporto in Provincia alle sue legittime istanze sulla distribuzione dei proventi del Sistema Integrato dei Trasporti dell'Alto Milanese (SITAM), pur accordando contributi di "modesta" entità a Penati in occasione delle campagne elettorali degli anni 2004, 2009 e 2010;

- di aver aumentato la pressione su Vimercati e Penati dal 2006 e di aver pazientato sino al 2008, in attesa che quest'ultimo potesse incassare i proventi illeciti della vendita alla Provincia delle azioni dell'autostrada Milano/Serravalle da parte del gruppo Gavio/Itinera e che fosse dunque nelle condizioni di poter rimborsare i "prestiti" ricevuti;

- di aver infine ottenuto la somma lorda di € 2.000.000,00 come risulta dalla mail sotto riprodotta ed inviata in data 26.4.2010 all'indirizzo di posta elettronica di Filippo Penati e di Claudia Mogli,

DI CATERINA PIERO
dicaterina@caronteweb.net

Egregio Signor
FILIPPO PENATI

Egregio Signor
BRUNO BINASCO

Signori,

come a Voi ben noto il sottoscritto, nel corso degli anni, a partire dal 1999, ha versato, a vario titolo, attraverso dazioni di denaro, a Filippo Penati, notevoli somme.

Nel corso del tempo il sottoscritto ha cercato di tornare in possesso di dette somme ma, salvo marginali versamenti, senza successo.

Penati ha promesso di restituire, dopo estenuanti mie pressioni e discussioni, proponendo, nel tempo, varie opzioni che si sono sempre rivelate inconcludenti fino a quando ha proposto l'intervento del gruppo Gavio, e si sono tenuti incontri con la Presidenza pro tempore sia presso i suoi uffici in Provincia che presso la sede di Tortona e si convenne questa modalità.

Fu coinvolto nelle trattative l'Arch. Sarno, che da qualche tempo era coinvolto negli interessi di Penati, per la definizione delle modalità di copertura dei debiti e fu proposto l'acquisto di un nostro immobile da parte del Dr. Bruno Binasco col quale si sottoscrisse un compromesso e che, alla fine del mese di novembre 2008, attraverso l'Arch. Sarno, ci fece tenere assegno per Euro 2.000.000,00 a titolo di caparra/acconto come convenuto; con l'impegno di giungere a definizione totale delle pendenze, anche attraverso ulteriori versamenti parziali, entro la fine del 2010. Ciò anche in considerazione che l'eventuale caparra abbandonata o la plusvalenza a seguito di conclusione del contratto sarebbe poi stata dimezzata dall'assoggettamento alle imposte.

Ad oggi non è ancora stato effettuato nessun ulteriore versamento e ciò mi ha costretto a ricominciare nuovamente ad effettuare pressanti azioni di sollecito rivolte a Penati e che, dopo suo suggerimento, mi hanno portato, nella giornata del 22/4, ad un incontro con Binasco presso i suoi uffici.

Durante l'incontro Rinasco ha di fatto tentato di chiamarsi fuori affermando di non voler più versare nulla e, alle mie insistenze, ha opposto un atteggiamento intimidatorio e minaccioso, avvallandolo ricordandomi dei suoi trascorsi di ex galeotto e sottolineando i rischi a cui si andrebbe incontro scontrandosi con lui e il suo gruppo.

Ciò è inaccettabile perché Binasco non può chiamarsi ora fuori da queste questioni e avrebbe potuto tranquillamente non entrarci fin dall'inizio anziché farsi carico dei problemi di Penati.

Il suo interessamento e le assicurazioni di Penati, infatti, ci hanno indotto a pazientare ed attendere, dalla fine del 2008 ad oggi, rallentando le azioni più appropriate a tutela dei nostri interessi.

Questo spostamento in avanti ci ha danneggiato.

Ora Vi sollecito, ognuno per quanto di competenza, a rispettare gli impegni assunti nelle modalità che si erano convenute.

Vi suggerisco di considerare che gli accordi raggiunti, per chi scrive, sono vitali, anche per il proseguimento delle attività lavorative, soprattutto alla luce degli attuali tempi difficili nonché in conseguenza della negligenza che Penati ha espresso nelle azioni e negli atti che si era impegnato ad attuare.

Fatte queste premesse Vi invito formalmente a trovare soluzioni ai contenziosi che ci vedono interessati che, per chi scrive, sono di enorme gravità.

Colgo l'occasione per diffidarVi dall'assumere atteggiamenti minacciosi ed offensivi e ricordarVi che non si può giocare leggermente e cinicamente con la vita degli altri. Tutto ha un limite.

Saluti

assolutamente attendibile almeno nella parte relativa al pagamento perché riscontrata dal contratto preliminare, in data 14.11.2008, di vendita dell'immobile sito in Sesto San Giovanni, Viale Italia 466/468 e dalla copia di assegno (*effettivamente incassato*) dell'importo di Euro 2.000.000, datato 28.11.2008, a firma Moser, amministratore delegato di Codelfa Spa (società del gruppo Gavio); documenti sequestrati presso la sede di Caronte Srl (società di trasporti automobilistici di proprietà di Piero Di Caterina), come risulta dall'informativa della Sezione di Polizia Giudiziaria presso il Tribunale di Milano in data 15.7.2010.

Nessun dubbio che l'erogazione da Codelfa e l'incasso di somme sotto forma di caparra confirmatoria da parte di Di Caterina integri il delitto (evidenziato al **capo H**) di finanziamento illecito al Partito Democratico, erede del Partito Democratico della Sinistra. Questo perché colui che richiede al gruppo Gavio il contributo nonché il beneficiario del pagamento è Filippo Penati, già Segretario della Federazione Metropolitana e Sindaco di Sesto San Giovanni all'epoca dei "prestiti" al PDS, nonché Presidente della Provincia di Milano all'epoca della

(parziale) restituzione al “finanziatore” Di Caterina. Non è infatti necessario per la consumazione del delitto che le somme illecitamente erogate siano direttamente percepite da responsabili amministrativi, funzionari o militanti del partito politico ma è sufficiente che il contributo sia versato, senza essere contabilizzato, alle persone e secondo le modalità indicate dai referenti politici.

Nessun dubbio infine anche sul coinvolgimento nel delitto di Giordano Vimercati. In proposito, nell’interrogatorio del 9.5.2011, Di Caterina dichiara: *“Giordano Vimercati era assolutamente al corrente di questi rapporti con Binasco e Sarno perché sino alla conclusione del mandato di Penati in Provincia è stato suo capo di Gabinetto. Inoltre, anche lui era interessato a tranquillizzarmi anche perché anche a lui avevo detto che sarei andato in Procura a raccontare quanto a mia conoscenza.”*. Appare difficile ipotizzare che i “rimborsi” a Di Caterina siano stati decisi ed eseguiti senza il contributo morale e materiale di Vimercati od addirittura a sua insaputa: peraltro, vi è prova del contributo materiale dell’indagato secondo quanto emerge dalla deposizione in data 21.3.2011, di Luca Pasini : *“Fu Giordano Vimercati a chiedermi, nel corso di un incontro sotto casa, se potevo verificare la permanenza della somma data nel 2001 in Lussemburgo. In particolare, esplicitamente mi disse se “gli accordi di Banca Intesa erano a posto” e io risposi affermativamente; mi chiese poi di cercare di verificare se si trovavano ancora in Lussemburgo. Lo stesso giorno incontrai Di Caterina che mi chiese se Vimercati mi avesse cercato. Io risposi affermativamente e allora lui mi spiegò che “loro” (e cioè Penati e Vimercati) lo infastidivano perché non volevano rendergli quanto era a lui dovuto. Vimercati, nel corso del nostro colloquio, mi aveva altresì riferito che Di Caterina, quasi quotidianamente, si presentava nei loro uffici in Provincia caldeggiando il rispetto degli accordi e lui doveva accertare che il denaro fosse stato effettivamente consegnato a Di Caterina all’epoca e se fosse rimasto in Lussemburgo. A fronte di queste verifiche, mi fece capire, lui avrebbe potuto ritenere chiusi i rapporti di dare/avere con Di Caterina. Qualche tempo dopo lessi su Panorama un articolo sugli affari di Penati e ricollegai le due cose perché sul giornale si narrava di un acquisto da parte della Provincia di un immobile di proprietà di Di Caterina e ritenni che anche questa operazione facesse parte della definizione dei rapporti”*. Ora, è del tutto evidente che l’approccio di Vimercati verso Luca Pasini, in un periodo caldo e proprio sul tema dei finanziamenti ed in particolare sulle somme già “retrocesse” a Di Caterina, trova lineare, adeguata ed unica spiegazione proprio nella necessità di concertare una linea comune di condotta da tenere nei confronti di Di Caterina per

frenarne l'irruenza e pararne, attraverso nuovi restituzioni, le possibili iniziative giudiziarie più volte promesse.

A diversa conclusione si deve invece giungere per l'imputazione costruita **sub D)**: non vi è dubbio che Di Caterina abbia sistematicamente finanziato il PDS nelle persone di Filippo Penati e Giordano Vimercati non solo nei ruggenti anni di fine secolo ed all'inizio del nuovo millennio ma anche (sia pure in misura minore) sino ai giorni nostri, sino alle elezioni regionali del 2010. Ed è altrettanto vero che durante la presidenza della Provincia di Milano, Penati ha adottato due provvedimenti se non a vantaggio, certamente indirizzati al suo "vecchio" amico, e precisamente la delibera di acquisto dell'immobile sito in Milano, via Varanini 28 e la decisione sul riparto degli introiti del Sitam del 7.1.2009. Infine, è indubbio che il pagamento di Binasco a Di Caterina su indicazione di Penati quale "restituzione" testimonia l'enorme influenza di Di Caterina nei confronti dell'ex-Presidente della Provincia, a dimostrazione che il "peccato originale" degli ingenti finanziamenti percepiti durante il duplice mandato di Sindaco di Sesto San Giovanni condiziona tutt'ora le decisioni di Penati indipendentemente dal tempo trascorso e dal ruolo ricoperto.

Ciononostante:

-l'affermazione di Di Caterina ("*... Su queste buste ho annotato anche denaro consegnato ad altri soggetti ma sempre su richiesta di PENATI e VIMERCATI. Tutte queste annotazioni partono dalla fine del 1997 e finiscono nel 2002 e qualcosa nel 2003. La somma di tutti questi importi è pari a lire 2.235.000 come risulta dal prospetto che vi consegno (ALLEGATO 6). Non ci sono i pagamenti fatti fino al 1997 perché mi sono stati restituiti da PASINI Giuseppe e Luca su un conto estero in Lussemburgo e conseguentemente ho distrutto la documentazione relativa. Tale conto l'ho acceso il 29.2.2001 in Banca Intesa International (ALLEGATO 7) e l'operazione è stata fatta su indicazione di Luca PASINI...*" così si esprime l'indagato nell'interrogatorio del 24.6.2010 al P.M. di Milano) di aver interrotto i finanziamenti dal 2003, anzi nel 2002 e comunque in occasione della lite per l'affare di Via Pace,

-la prova di effettive restituzioni sia nel 2001(attraverso le somme bonificate da Pasini dall'Italia ad un conto acceso in Lussemburgo, da qui trasferite a Di Caterina e rientrate in Italia nel 2003 grazie allo "scudo fiscale") sia nel 2008/2010(attraverso l'operazione Binasco/Codelfa prima ricordata),

-la modesta entità delle somme corrisposte per le campagne elettorali del 2004, 2009 e 2010 ("*E' vero altresì che io abbia, anche di recente, alla fine del 2009, in occasione della campagna elettorale di Penati alla Regione Lombardia, versato a sua richiesta del denaro per far fronte a*

spese elettorali immediate. Penati venne a prendere il denaro direttamente nella mia azienda, in due o tre occasioni, per un importo complessivo di alcune decine di migliaia di Euro...Anche nel 2004 ho finanziato, sempre per alcune decine di migliaia di euro la campagna elettorale per le elezioni provinciali di Penati”- così Di Caterina nell’interrogatorio del 5.4.2011),
impongono cautela nella ricostruzione della vicenda. Perciò, l’accusa, **formulata al capo D)**, viene esplicitata ai soli fini di contestazione e riportata nella presente richiesta per mere ragioni di completezza espositiva.

A2)- Le accuse di Di Caterina Piero a Di Leva e Magni .

Relativamente *all’altro flusso di pagamenti*, nell’interrogatorio del 16.2.2011, Di Caterina rivela:

- di aver avuto bisogno di “tutela politica “ a partire dal 2002 a seguito del cambio di giunta (*io infatti avevo estremo bisogno di una tutela politica perché con la mia società Caronte ero concessionario di un servizi di pubblico trasporto in Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo in quanto mi era stata affidata la concessione di alcune linee ed ero altresì sub affidatario di una parte di una linea interurbana che faceva capo come concessione al CONSORZIO di Trasporto Pubblici costituito tra 7 Comuni del Nord Milano (Cologno Monzese, Bresso, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Muggiò, Cusano Milanino, Nova Milanese). L’indicazione è importante perché, al di là degli equilibrismi nominalistici consente di qualificare anche i finanziamenti a Penati e Vimercati del primo filone come pagamenti per la “tutela politica” della sua attività di imprenditore e dunque come versamenti diretti ad acquisire il favore del Pubblico Ufficiale (Con la nomina di Oldrini a sindaco di Sesto e con la conseguente ascesa all’interno della macchina comunale di Bertoli, prima contenuto da Penati, io ero fortemente a rischio di perdere la concessione e il subaffidamento in favore di ATM);*
- di aver sperimentato il peso politico di Pasqualino Di Leva in occasione del parziale superamento del diniego di concessione ad edificare nell’area di Via Maggi deliberato in data 12.9.2002 (*Il primo effetto dei rapporti con Di Leva su il provvedimento del 12.04.2003 con il quale veniva modificata la precedente delibera del 12.09.2002);*
- di aver incontrato l’ostruzionismo dell’Amministrazione nel procedimento edilizio denominato villaggio Falck e di averlo superato grazie al cambio di professionista su suggerimento di Di Leva (*...mi lamentai con Di Leva, in particolare gli segnalai che 48 camere per l’albergo erano assolutamente un numero inadeguato. La risposta di Di*

Leva, credo nella primavera, anzi nel febbraio 2004, fu che dovevo cambiare gli architetti e affidarmi a Magni che era la persona giusta.);

- di essersi avvalso, da quel momento, delle prestazioni dello studio Magni per le sue iniziative immobiliari sino al 2007, quando i suoi rapporti con Di Leva e Magni si incrinarono e si interruppero;

- di aver saputo, direttamente da Magni, che sui progetti da lui seguiti venivano pagate tangenti e che la provvista per i versamenti illeciti veniva chiesta agli operatori immobiliari attraverso la voce “**oneri conglobati**” esplicitata nei piani finanziari che lo studio stilava per ogni società cliente (Magni mi ha detto in più occasioni che sugli interventi edilizi da lui progettati venivano pagati dei corrispettivi all’assessore Di Leva e al geometra Sostaro con acquisizione della provvista attraverso la formula “oneri conglobati”; per la precisione mi ha detto che gli oneri conglobati servivano per far girare la macchina);

- di aver corrisposto sulle operazioni immobiliari intraprese da Domus 4 e Sesto Sviluppo, società a lui riferibili, gli oneri conglobati (Nelle iniziative immobiliari che io ho intrapreso con Magni solo in due occasioni, precisamente Sesto Sviluppo e Domus 4, sono stati chiesti dal progettista ed esposti nel piano economico della società, e dunque pagati, integralmente per Domus 4 e almeno parzialmente per Sesto Sviluppo, oneri conglobati.);

- di aver saputo, o meglio “intuito”, da Magni che importanti somme destinate presumibilmente a Di Leva transitavano attraverso la società inglese Shorelake e la società svizzera Getraco. In particolare, lo studio Magni predisponiva i progetti per le iniziative immobiliari che venivano spediti a Shorelake in Inghilterra e da Shorelake rispediti allo studio Magni: a fronte di questa spedizione di progetti, Shorelake emetteva la fattura che consentiva di trasferire gli oneri conglobati all’estero (“*Peraltro, è stato proprio con riferimento all’intervento Cibiesse Collina o forse Chiara 2002, comunque all’intervento realizzato in viale Gramsci dove c’è l’attuale sede della Banca di Credito Cooperativo di Sesto San Giovanni che Magni mi confidò, o meglio mi fece intendere, di avere dovuto pagare attraverso la società inglese Shorelake e la società svizzera Getraco: in particolare per la Shorelake mi fece capire che lui pagava la fornitura di progetti da lui stesso predisposti, spediti in Inghilterra e rigirati a Magni a fronte del pagamento delle fatture alla Shorelake. Il meccanismo mi venne spiegato dall’architetto Barili, che all’epoca collaborava ancora con Magni.*” - interrogatorio di Di Caterina del 16.2.2011);

- di essere stato testimone dell’acquisto, nel 2006, di un’autovettura Toyota Corolla per Di Leva pagata da Magni in contanti e di avere

accettato di capitalizzare e finanziare la società SVM su esplicita richiesta di Di Leva, accettando che l'amministratore "nullafacente" fosse Davide Grigolato, genero di Di Leva.

Queste dichiarazioni di Di Caterina costituiscono il supporto probatorio delle **contestazioni elevate al capo B)** e trovano importanti ed integrali riscontri nella deposizione degli architetti Barili e Corengia e nell'estratto conto di Shorelake trasmesso alla Procura di Milano dalle Autorità del Regno Unito in accoglimento di richiesta di assistenza giudiziaria.

L'architetto Laura Barili riferisce di un ottimo ed intenso rapporto tra Magni e Di Leva (*Quando ho iniziato a collaborare con lo studio Magni ho subito notato l'esistenza di ottimi rapporti tra lo stesso Magni, la Sostaro e l'assessore Di Leva. Rapporti testimoniati anche dal fatto che la figlia di Di Leva, Tania, lavora con lo studio Magni ed in passato è stata amministratrice della Blu Immobiliare, società riferibile a Magni*); racconta di aver personalmente spedito un progetto a Shorelake e di essere convinta che ciò servisse a creare il documento d'appoggio per l'emissione della fattura da parte della società inglese (*Nel Plico erano inseriti non solo i disegni ma anche la modulistica della pratica edilizia stessa, e forse anche i file di Autocad per la riproduzione dei disegni stessi. Io spedii questo plico a Londra, all'indirizzo di una società denominata Shorelake... L'unica spiegazione che sono riuscita a darmi del rapporto con questa società Shorelake era che la società inglese dovesse servire per avere la giustificazione contabile all'uscita di denaro.*); ricorda di aver visto sull'agenda di Magni il nominativo Getraco e rammenta che per ogni operazione immobiliare in forma societaria venivano chiesti "oneri conglobati", mentre era opinione diffusa che questa voce servisse a definire le tangenti destinate a Pasqualino Di Leva, assessore all'edilizia, ed a Nicoletta Sostaro, responsabile dello sportello unico per l'edilizia del Comune di Sesto San Giovanni (*era un fatto notorio all'interno dell'ufficio che per ogni cliente che si presentava veniva redatto un piano economico finanziario... In questo piano economico finanziario vi era sostanzialmente una previsione dei costi e dei ricavi dell'operazione, e tra i costi veniva inserita la voce oneri conglobati, con la specificazione di un importo non in percentuale ma come valore assoluto... gli oneri conglobati venivano ritenuti da tutto il personale dell'ufficio, nessuno escluso, fondi destinati alla pubblica amministrazione nella persona di Di Leva e della Sostaro, perché erano le uniche persone del comune con le quali Magni aveva direttamente a che fare*).

Anche l'architetto Corengia, nella sua deposizione alla Guardia di Finanza, conferma le indicazioni sugli "oneri conglobati" e sulle società

Shorelake e Getraco ed aggiunge la disinvolta gestione di denaro contante da parte di Magni. (*Ho sempre pensato che le eventuali somme trasferite a GETRACO servissero per creare un “tesoretto personale”. Posso invece dire di aver notato che MAGNI maneggiava molto denaro contante; in particolare mi è capitato di vedere come spesso utilizzasse banconote di taglio elevato ad esempio quelle da 500 euro..... Posso dire che una società con sede a Londra. Inizialmente pensavo fosse una società utilizzata per emettere fatture false. Tale convinzione era maturata allorquando avevo notato che alla SHORELAKE venivano spediti in un paio di occasioni dei plichi contenenti dei disegni sui quali era stato inserito il logo della SHORELAKE.*)

L'estratto conto trasmesso dal Serious Fraud Office fornisce un formidabile supporto documentale ai racconti sopra riportati. Infatti Shorelake risulta essere una società contenitore di pagamenti “riservati” in transito per beneficiari finali non ancora identificati. Essa opera con due conti correnti, uno denominato in euro e l'altro in dollari, presso Barclays Bank di Londra: ***sul conto corrente in euro di Shorelake vengono trasferite somme per un importo complessivo di € 401.155,94 nel periodo 29.12.2005/20.8.2008 proprio da Magni*** (si veda il prospetto contenuto nell'informativa n.218/08 della sezione di Polizia Giudiziaria presso il Tribunale di Milano del gennaio 2011, pagina 2).

Infine, gli accertamenti compiuti dalla Guardia di Finanza di Milano hanno evidenziato il pagamento in contanti dell'autovettura Toyota Corolla destinata a Di Leva, l'esistenza della società SVM, l'impiego della figlia dell'indagato: tutti elementi di contorno che asseverano le dichiarazioni e la credibilità del racconto di Di Caterina.

Accanto a questa denuncia, negli interrogatori “milanesi”, Di Caterina parla dei suoi rapporti con il gruppo Risanamento. In particolare, in data 21.6.2010, l'indagato riferisce:

- di aver svolto un ruolo di intermediazione tra il gruppo Risanamento, interessato ad un aumento della superficie edificabile e l'assessore Di Leva, interessato a conseguire vantaggi personali (*“GROSSI mi rappresentò l'esigenza del Gruppo ZUNINO di affrontare sul territorio il problema del raddoppio del LSP sull'area ex Falck che volevano portare da 650.000 mq a 1.300.000 mq. GROSSI mi disse che sull'operazione il sindaco OLDRINI e BERTOLI era d'accordo mentre DI LEVA si metteva di traverso. Mi chiesero una collaborazione per convincere DI LEVA... Ad un certo punto DI LEVA mi disse che aveva necessità di 1,5 milioni di Euro per fare fronte alle difficoltà finanziarie della Pro Sesto e di due giornali locali, precisamente la Gazzetta e il Diario. Mi disse di andare a dire ai miei amici GROSSI e CAMOZZI di questa sua necessità...)*);

- di aver predisposto un contratto di marketing territoriale per fronteggiare, in modo contabilmente trasparente, le richieste di Di Leva e di essere rimasto “spiazzato” dal cambiamento del tenore delle pretese (“*A questo punto DI LEVA mi chiese di pagare la sua parte di 750.000,00 in contanti, mentre io pensavo che avrei fatto un versamento a favore della società sportiva e dei giornali in quanto avevo l’esigenza di avere un documento contabile. Nel frattempo il problema della Pro Sesto era stato risolto da PASINI. Siamo andati avanti a discutere con DI LEVA da una parte e GROSSI e CAMOZZI dall’altra, sul modo in cui avremmo potuto risolvere il problema della dazione dei soldi in contanti a DI LEVA...*”);

- di essersi infine limitato a creare, attraverso fatture per operazioni commerciali inesistenti, la provvista necessaria a Grossi, a suo giudizio socio di Zunino nell’affare Falck, per eseguire i pagamenti in contanti a favore di Di Leva (*GROSSI propose di ricevere lui il denaro per DI LEVA attraverso i contratti che furono stipulati tra MIRAMONDO NETWORK con ALFA ALFA Srl, PLURIFINANCE Srl, HELISIRIO, SIRIO che poi avrebbe girato a DI LEVA. GROSSI disse che poi avrebbe pensato lui a pagare DI LEVA con soldi in contanti. Non mi disse le modalità con cui avrebbe elargito il denaro contante*);

- di aver eseguito i pagamenti alle società di Grossi nell’autunno 2006 e di ignorare luogo, modi e tempi dei versamenti a Di Leva.

Dalle dichiarazioni di Di Caterina non emergono elementi specifici sulla consegna del denaro a Di Leva (né appare possibile acquisirli se non attraverso la confessione dell’indagato o dell’ufficiale pagatore Grossi, trattandosi di versamenti in contanti avvenuti presumibilmente senza testimoni o complici). Vi sono però formidabili riscontri rappresentati:

1)- dall’oggettivo aumento della volumetria edificabile sull’area Falck nei termini auspicati dal gruppo Risanamento, con incremento della superficie lorda di pavimentazione da 650.000 a 1.250.000 metri quadrati;

2)- dalla posizione di opposizione tenuta su questa iniziativa edilizia dall’assessore Di Leva, come viene ricordata dall’ex assessore Valeriano in data 16.6.2011 “*Le osservazioni avanzate da Di Leva e Morabito attenevano solo ad alcuni dettagli, quali il trasporto pubblico, la destinazione del commerciale di certe aree, le tipologie edilizie dei grattacieli*” nonché da Di Caterina nell’interrogatorio del 9.5.2011 “*ricordo delle prese di posizioni pubbliche dell’assessore Di Leva contrarie all’incremento di SLP per l’area Falck. Ignoro se ci siano state anche delle delibere o interventi in Giunta o in consiglio con le stesse motivazioni. Tale atteggiamento cambiò dopo il contatto con Grossi e la cena al ristorante Del Pesce a Dalmine, con prese di posizioni pubbliche*

a favore dell'incremento delle SLP.” E' vero che le indicazioni divergono in ordine ai punti oggetto di atteggiamento ostile da parte di Di Leva ma rimane la circostanza incontestabile che due differenti fonti testimoniano la contrarietà dell'indagato al progetto.

Orbene, proprio queste circostanze storiche danno conferma che il denaro raccolto ha raggiunto il destinatario stabilito e che il pagamento ha ottenuto l'effetto sperato, posto che entrambe le finalità perseguite sono state conseguite, con costruzione di un quadro indiziario di rilevante gravità in ordine al **fatto contestato sub A**).

B1)- Le accuse di Pasini Giuseppe: il Piano Integrato di Intervento Ercole Marelli.

A propria volta, in diversi interrogatori resi sia in Milano che in Monza, **Pasini Giuseppe** dichiara di avere ricevuto dai vertici dell'Amministrazione Sestese richieste di denaro e di aver eseguito, nell'arco di quasi un decennio, il pagamento di tangenti legate all'approvazione ed esecuzione dei piani di lottizzazione denominati Ercole Marelli e area Falck. Come Di Caterina, anche Pasini ricorda due “filoni “ di pagamenti. In particolare, egli racconta :

- di essere costruttore edile in Sesto San Giovanni da moltissimi anni e di non aver avuto particolari problemi sino all'epoca Penati. Il nuovo Sindaco invece imponeva, per il Piano Integrato di Intervento Ercole Marelli, la propria personale visione di sviluppo urbanistico/ edilizio in modo da favorire il suo amico e finanziatore dell'epoca, Piero Di Caterina (*“ All'atto dell'insediamento della Giunta Penati avevo in corso degli interventi già licenziati, cioè con concessione già rilasciata, e il solo intervento MARELLI in attesa di concessione, con il progetto Banca Intesa. Prima dell'acquisto dell'area Falck non ho ricevuto né da Penati né da componenti della Giunta richieste di denaro o di altre utilità, con l'eccezione della permuta di un mio terreno con un terreno di Di Caterina/Combus e relativo conguaglio in denaro. Sia il conguaglio che la permuta erano oneri a mio carico perché i terreni avevano una diversa estensione e un diverso valore; d'altra parte non avevo scelta perché Penati aveva detto esplicitamente che bisognava realizzare la strada in quel modo e che senza quel passaggio il piano non avrebbe avuto sviluppi.*- così Pasini nell'interrogatorio a questo P.M. del 24.2.2011);

- di aver dovuto accettare le condizioni dettate da Penati perché era l'unico modo di realizzare il PII Marelli (*“La permuta dei terreni con conguaglio in denaro a mio svantaggio e a vantaggio di Di Caterina (mi riferisco ovviamente allo scambio dei 3 mila metri per la strada*

fiancheggianti il cimitero con l'area che io ho ricevuto da Fondrini, adiacente alla Sesto Autoveicoli) avviene prima della presentazione del P.I.I. ed è una delle condizioni che Penati impone perché il piano possa essere realizzato... - così Pasini nell'interrogatorio del 4.3.2011 a questo Ufficio);

- di aver condiviso con Fondrini Paolo, proprietario di Sesto Autoveicoli la costruzione del Piano Integrato di Intervento Ercole Marelli secondo la volontà di Penati (“ Io non disponevo dell'intera superficie e proprio per tale ragione ho dovuto rivolermi a Fondrini, il quale a sua volta aveva l'esigenza di cambiare la destinazione dell'area in suo possesso da industriale a terziario/ commerciale perché voleva ampliare l'insediamento della Sesto Autoveicoli. Insieme io e Fondrini avevamo l'area e la SPL necessaria per dare attuazione ai nostri progetti. Fu Penati a mettere come condizione per il PII la presenza di Di Caterina con l'indicazione della permuta dei terreni e la destinazione di un parte dell'area a destinazione artigianale a favore di COMBUS...così Pasini in data 4.3.2011);

A sua volta, **Fondrini** narra:

- di aver seguito alcune indicazioni del direttorio sestese funzionali a procurare un vantaggio a Di Caterina (“Infatti quando noi rilevammo l'area industriale il Comune di Sesto subordinò la possibilità di realizzare la concessionaria, e dunque il mutamento di destinazione da industriale a terziario commerciale, ad una serie di operazioni correlate ed in particolare all'inserimento di una società artigianale, la Caronte/Combus di Di Caterina, individuata dall'allora sindaco di Sesto San Giovanni Filippo Penati in una frazione del terreno e successivamente nella cessione di altra parte del terreno a Pasini sempre su indicazione di Penati. L'area che io cedetti a Di Caterina, credo nel 1999... ho dovuto però sottostare, all'epoca della Giunta Penati, alle indicazioni cogenti provenienti dal Sindaco, dal Segretario Generale Princiotta e dal braccio destro del Sindaco Giordano Vimercati, nel corso di riunioni in Comune, di dare il convenzionato a Di Caterina. Per convenzionato si intende un prezzo stabilito dall'autorità comunale giustificato dall'esercizio di un'attività artigiana e che comunque non poteva essere inferiore al prezzo pagato dal cedente: Penati individuò in Di Caterina l'artigiano che aveva diritto di entrare nell'area al prezzo convenzionato...”così Fondrini nella deposizione del 25.2.2011);

- di aver altresì acconsentito a cedere altra parte del terreno a Pasini quale atto necessario per la compiuta realizzazione del disegno di Penati e compagni (Successivamente mi veniva altresì data indicazione di vendere la rimanente area a Pasini, che a sua volta avrebbe dovuto retrocederla

al Comune in cessione. Pasini acconsentì ad accontentare Di Caterina consentendogli l'uso dell'area che poi venne ampliata a seguito della decisione dell'amministrazione di tracciare una strada....sempre Fondrini il 25.2.2011).

Lo stesso Fondrini, in una conversazione con l'architetto Magni in data 2.5.2011 lamenta di essersi piegato ai voleri dell'amministrazione dell'epoca (e cioè di Penati) con ciò confermando(ed ampliando l'ambito delle prestazioni perché all'Ufficio aveva parlato solo di cessioni di terreni e non di pagamenti) quanto aveva dichiarato in sede di audizione.

Infine Di Caterina, nell'interrogatorio del 5.4.2011 a questo Pubblico Ministero, pur escludendo una sua complicità nel delitto, ammette il fatto nei termini raccontati da Pasini e Fondrini, sottolineando la regia di Penati nella costruzione del piano di lottizzazione secondo logiche proprie (“... anch'io mi posso mettere nel novero delle persone che sono state oggetto di decisioni prese esclusivamente dalla controparte politica...sono entrato nel PII Marelli per decisione di Penati. E' vero he nella permuta ho ricevuto un corrispettivo importante ma è anche vero che dovevo sostenere dei scosti per reimpiantare l'azienda nella nuova area);

Il complesso degli elementi raccolti appare solido perché avvalorato da supporti documentali, sia ufficiali (quali gli atti di acquisto/ cessione/ permuta dei terreni) che ufficiosi (quali la contabilità “riservata” del gruppo Di Caterina), e coerente perché riconducibile a più fonti distinte, tra loro in conflitto di interessi in funzione del diverso grado di vicinanza al direttorio sestese (livello alto per Di Caterina, amico e sodale di Penati e Vimercati; significativo per il costruttore Pasini Giuseppe per ovvie ragioni professionali; episodico ed occasionale per Fondrini) e proprio tale circostanza aumenta la credibilità dei diversi racconti. Ne consegue la piena sussistenza di gravi indizi in ordine ai fatti indicati ai **capi F) e G)**.

Anche in relazione **al capo C)**, le accuse di Pasini Giuseppe appaiono credibili. Il costruttore dichiara:

¹ “quando ho voluto fare la concessionaria (Sesto Autoveicoli, ndr) **mi hanno detto che cosa dovevo pagare io per arrivare a fare la concessionaria, mi avevano detto quanto dovevo cedere, io ho ceduto, ho fatto, ho disfatto, ma per mettere in piedi un'azienda che da cinquanta persone son diventate centoventi!!! ora tutta questa cosa qui, mentre chi doveva entrare di dietro (incomprensibile) per essere un convenzionato, per avere una sua società artigianale che cazzo ha fatto?!? zero!!! ha messo via solo tanti soldi!!!**”- così Fondrini a Magni nella conversazione riportata nella richiesta di proroga di intercettazione telefonica del Nucleo di Polizia Tributaria di Milano in data 5.5.2011.

-di aver pagato l'assessore Di Leva in occasione del rilascio di concessioni o provvedimenti a lui destinati (*“fino a due anni fa ho pagato somme variabili in tranches tra i 20 mila e 50 mila Euro per un totale che non riesco a quantificare ma che si aggira sulle centinaia di migliaia di Euro. La prassi era che quando veniva rilasciata una licenza Di Leva mi chiamava e mi diceva che la licenza ovvero qualche altro atto a me favorevole era stato approvato e mi invitava ad andare a bere un caffè. Io capivo che avrei dovuto portare qualcosa e preparavo in una busta dei contanti che gli consegnavo in Comune. L'importo di queste somme lo decidevo io in base alle mie disponibilità. Ricordo per esempi che 2 anni fa ottenni la licenza per la costruzione dell'edificio dell'Alstom Power nell'ambito del PII Marelli e in quella occasione gli ho dato una somma di circa 30/40 mila Euro.”*- così Pasini al Pubblico Ministero di Milano in data 21.7.2010);

-di aver consegnato le somme in contanti negli uffici comunali (*“Ho sempre consegnato denaro contante, che recapitavo personalmente a Di Leva nel suo ufficio presso la Casa Comunale di Sesto San Giovanni. Non sono in grado di quantificare nel suo preciso ammontare la somma complessiva che in tutti questi anni Di Leva ha ricevuto da me: stiamo comunque parlando, come ho anticipato già ieri, di 150 mila Euro circa.”*- così Pasini nell'interrogatorio del 22.7.2010 in Milano);

- di aver versato l'ultima somma nel 2008, di aver deciso di pagare per la notoria “fame” di denaro di Di Leva e di aver cessato le contribuzioni perché, nonostante i versamenti, le sue richieste non camminavano mentre le pratiche di altri professionisti godevano di una corsia preferenziale (*“Voglio precisare che gli ultimi pagamenti a Di Leva... risalgono al 2008. Non ho infatti inteso procedere ad ulteriori pagamenti perché vedevo che i miei progetti venivano sempre sistematicamente bloccati... sono rimasto molto meravigliato nel vedere come a fronte di uno stallo completo delle mie attività vi fossero altri imprenditori che riuscivano a lavorare e ad ottenere le autorizzazioni necessarie con un tempismo che per me è sempre stato impensabile. Ho infatti potuto constatare come le attività promosse dall'architetto Magni che ha costruito diverse palazzine, e da Edoardo Caltagirone...che sta costruendo all'interno dell'area Falck e sulla via Mazzini, siano state autorizzate in tempi molto rapidi. Per me tutto ciò è impensabile, da anni a Sesto lo ripeto non riesco a fare nulla.... Posso dire che nell'ambiente di Sesto era noto che Di Leva fosse una persona sensibile al denaro, che aveva accettato favori e che quindi non avrebbe mai rifiutato del denaro..”*- così sempre Pasini nell'interrogatorio del 22.7.2010 in Milano);

- di non ricordare nel dettaglio i singoli versamenti ma di poterli collegare alle varie concessioni ad edificare attuative del Piano integrato di Intervento Ercole Marelli e perciò ai singoli immobili ed all'attività propria dell'assessorato di Di Leva (*“Confermo la circostanza che Di Leva era solito avvisarmi del prossimo rilascio delle concessioni e in quelle circostanze io portavo un contributo in denaro. Non era un contributo volontario, ma era legato alla circostanza che Di Leva è persona di peso all'interno della macchina comunale e che era risaputo che fosse sensibile al denaro e capace anche di mettersi di traverso su alcune pratiche. Io d'altra parte avevo già avuto risposte negative da parte dell'amministrazione comunale sullo sviluppo del piano Marelli e non potevo avere altri ostacoli....ho consegnato la somma di 40 mila euro in contanti all'assessore Di Leva, nel suo ufficio in Comune, in occasione del rilascio della concessione per la costruzione dell'edificio di **ALSTOM POWER...NEXITY** è stato un edificio costruito dal suddetto gruppo immobiliare francese, il quale ha rilevato da me il terreno con collegata licenza. Si tratta di una concessione rilasciata nel 2006 se non ricordo male, per la quale ho pagato a Di Leva la somma di 30 mila euro... Altra concessione è stata quella rilasciata per la **Breda** nel 2004 e anche qui ho dato 30 mila euro a Di Leva. Gli altri versamenti non li ricordo, e purtroppo non sono in grado di ricostruire il pacchetto dei pagamenti sulla base del mio estratto conto poiché i prelevamenti di denaro contante per me sono all'ordine del giorno e quindi poco significativi... Gli altri pagamenti a Di Leva potrebbero essere legati, ma devo controllare l'elenco delle concessioni ricevute, al provvedimento di costruzione per **L'NH HOTEL**, risalente al 2008. Può essere, altresì, che una parte delle somme sia stata consegnata a Di Leva nell'ambito dei procedimenti concessori quando mi rendevo conto che vi potevano essere delle pretestuose contestazioni, quali la mancata completa bonifica dell'area ovvero tempi più lenti rispetto all'ordinario”*- così Pasini in Monza in data 24.2.2011);

Le dichiarazioni di Pasini, se soggettivamente attendibili sul tema perché spontanee, reiterate e coerenti, sono all'apparenza prive di significativi riscontri oggettivi. In realtà, e senza riportarsi agli elementi di supporto alle dichiarazioni di Di Caterina, qualche indicazione di sostegno si trova nella deposizione di Antonio Rugari in data 18.2.2011. Costui infatti ricorda come *“ Di Leva, insieme a Oldrini e Marco Bertoli, è la persona con maggiore potere (è assessore addetto al bilancio, all'edilizia e alle partecipate). ...a Sesto San Giovanni l'unico architetto che lavorava bene con l'amministrazione fosse Marco Magni, persona che conoscevo personalmente dal 1998 e che fino all'arrivo di Di Leva in Comune era*

stato ai margini dell'attività edilizia e urbanistica sestese" con ciò concordando con le valutazioni di Pasini sui vantaggi competitivi di Magni e confermando il movente dei pagamenti del costruttore. Ed infine i primi accertamenti bancari e patrimoniali danno conto di flussi finanziari importanti su conti riconducibili a Di Leva nel periodo considerato, **impiegati in modo anomalo**: proprio nel 2008 veniva acquistato dalla figlia dell'indagato un appartamento con pagamento di € 347.360,00. Il denaro necessario veniva prestato all'apparenza dai genitori del genero dell'assessore ma la provvista sui conti dei medesimi (per un importo di € 250.000 in data 20.10.2008) era fornita da bonifico proveniente dal conto dell'indagato acceso presso la Banca di Credito Cooperativo di Sesto San Giovanni e cointestato con la moglie.

B2)-Le accuse di Pasini Giuseppe: l'area Falck.

Per l'intervento immobiliare sull'area dismessa Falck, con un perimetro di 1.200.000 metri quadri, Pasini Giuseppe narra:

-di aver acquistato (nel novembre 2000, come da bilancio Falck Spa) dal gruppo Falck il terreno sul quale sorgevano le acciaierie a fronte di rassicurazioni sulla fattibilità edilizia/urbanistica/ finanziaria dell'operazione immobiliare (*"Io mi sono determinato a comprare l'area Falck perché da un lato avevo l'assicurazione di avere l'appoggio della banca da parte di Baraggia e Merle e dall'altro l'assicurazione di Penati che quello era il futuro della città, nonché la garanzia del piano regolatore generale che prevedeva già la volumetria di 600 mila mq e altri 150 mila mq a recupero di vecchi edifici.-* così Pasini Giuseppe nell'interrogatorio del 4.3.2011);

- di aver ricevuto la richiesta di pagamenti per £. 20.000.000.000 da Filippo Penati e Giordano Vimercati, rispettivamente Sindaco ed esponente di rilievo del PDS Sestese ² (*"Dopo l'acquisto dell'area arrivò la richiesta di Penati, che fu di 20 miliardi di lire, perché bisognava accontentare molta gente. La richiesta mi venne trasmessa dal mio ex genero Diego COTTI, che all'epoca era intenzionato a far politica nelle file del PDS e che era amico di Penati"*- così Pasini Giuseppe in data 4.3.2011; *"Confermo che le somme trasferite in Lussemburgo ed in parte prelevate da mio figlio Luca e consegnate in contanti a Piero Di Caterina rappresentavano la tangente richiestami da Penati Vimercati per lo sviluppo delle aree Falck. Ribadisco che la richiesta in origine avanzata prevedeva il pagamento di venti miliardi di lire, dei quali però ho corrisposto solo quattro miliardi di lire, di cui due in Lussemburgo ed i*

² Per gli incarichi ricoperti da ciascuno degli indagati si veda l'informativa di Polizia Giudiziaria in data 9.6.2011.

restanti due consegnati in svizzera – così Pasini in data 26.5.2011) e di aver accettato per avere “sicurezza” sulle concessioni ad edificare (“Penati in uno degli incontri che ho indicato mi disse che per ottenere le approvazioni necessarie a costruire avrei dovuto pagare la somma di 20 miliardi di Lire che sarebbe servita a favorire il consenso di tutti all’operazione... E’ anche possibile che io abbia avuto rapporti anche con Vimercati ma non lo ricordo. Era un tipo che non mi faceva piacere frequentare – così Pasini Giuseppe in data 22.9.2010 in Milano);

*- di aver corrisposto effettivamente la somma di £. 4.000.000.000 grazie alla costituzione della provvista ad opera di Banca Intesa in parte in Lussemburgo in parte in contanti a Lugano e di aver dato i soldi a Di Caterina quale incaricato della ricezione del denaro da Penati (**“La prima tranche fu pagata da me in Lussemburgo. L’operazione fu gestita interamente da Banca Intesa. Io ho acceso proprio per questa operazione un conto corrente presso una filiale lussemburghese di Banca Intesa. Non so secondo quali modalità i soldi sono stati trasferiti dalla filiale di Sesto a quella lussemburghese, Non ricordo se fu fatto un semplice bonifico ovvero un trasferimento di titoli o forse una fideiussione..Ci fu poi il pagamento della seconda tranche che fu fatto all’estero. L’organizzazione fu gestita dalla Banca Intesa di Sesto ma mi pare di ricordare che i soldi furono però veicolati sulla Svizzera perché ho un ricordo di un viaggio fatto in macchina con mio figlio Luca per andare a Chiasso o a Lugano. Anche questo caso ho ritirato l’importo in contanti e l’ho consegnato a Di Caterina...Quello di cui sono assolutamente certo è che ho pagato l’importo di 4 miliardi di Lire in due tranches a Di Caterina all’estero perché così mi era stato chiesto da Penati in relazione all’approvazione del PRG dell’area di Sesto”** così Pasini Giuseppe in data 21.7.2010 in Milano);*

*-di aver avuto ulteriori richieste nel corso degli anni (**“Penati mi chiese anche ad un certo punto di rivolgermi all’architetto Goggi di Milano, ex Assessore, per la realizzazione del progetto nell’area Falck. Il progetto mi costò circa 1,5 milioni di Euro. Il progetto non piacque all’Amministrazione e Penati mi disse di rivolgermi ad un professore di Modena tale Lugli ma neanche quel progetto gli piacque. Anche per quel progetto spesi circa 1,5 milioni di Euro. Poi mi ha suggerito altri 3 architetti ma io non li ho scelti. Come mi chiedete mi è stato indicato anche l’architetto Sarno tra quei tre che non o scelto...** così Pasini Giuseppe in data 21.7.2010 in Milano). Sugli importi erogati per incarichi professionali la memoria di Pasini è lacunosa: invero le fatture allegate al verbale di operazioni compiute in data 21.6.2011 documentano l’esborso sostenuto da Immobiliare Cascina Rubina per un importo complessivo di*

circa € 320.000 pagati agli architetti Lugli e Goggi (quest'ultimo attraverso Ci.Tra Srl) mentre le dichiarazioni di Pasini Luca nella stessa data confermano che l'affidamento dell'incarico rientrava nei desiderata di Penati ed era un gentile "cadeau" alla vanità del politico sestese;

- di aver acconsentito ad avere come compagni di viaggio le cooperative emiliane e di aver riconosciuto una provvigione alle società (Aesse Srl e Fingest Srl) rappresentate dall'avvocato Francesco Agnello, su indicazione di Omer Degli Esposti con la finalità di mantenere ottimi rapporti con le cooperative emiliane, snodo fondamentale per il buon esito dell'iniziativa edilizia per il loro rapporto organico con i vertici nazionali del Partito Democratico della Sinistra. (*„,le cooperative. Quest'ultime erano intenzionate, infatti, ad acquistare parte delle aree Falck e noi eravamo disposti ad andare incontro alle loro richieste. Tuttavia non si concluse alcun affare perché le cooperative non disponevano delle risorse finanziarie necessarie...La somma che ho pagato ad Agnello è una somma che mi è stata indicata credo da entrambi; mi sono determinato a versare questo denaro perché non potevo contraddire le cooperative se non rischiando di affossare totalmente l'operazione, e questo perché, a mio giudizio, le cooperative emiliane sono il braccio armato del partito e dunque non era opportuno litigare con le stesse. Faccio presente che io avrei preferito lavorare con le cooperative locali, che conoscevo e che reputavo brava gente... **Agnello non ha eseguito alcuna prestazione, e del resto io non conosco i soci della società Aesse Srl, né presso quali aree dismesse in Europa la società ed i suoi soci abbiano operato.** così Pasini Giuseppe in data 26.5.2011; *“A fattor comune per le fatture emesse da GRUPPO AESSE e FINGEST ricordo che **non venne eseguita alcuna prestazione a fronte dei pagamenti da noi erogati**...- così Pasini Luca nel verbale di operazioni compiute in data 21.6.2011). Stupisce come, a fronte delle inadempienze del “socio emiliano” (all'ultimo momento le cooperative non pagano la loro quota per rilevare i terreni), Pasini riconosca loro il diritto ad entrare in ogni caso nell'affare, senza chiedere corrispettivi nè pretendere indennizzi ma anzi pagando mediazioni inesistenti. La necessità di compiacere la controparte politica nazionale per assicurare il buon esito dell'operazione immobiliare è l'unica ragionevole spiegazione di questo comportamento;**

- di aver sostenuto le spese di ristrutturazione del palazzetto dello sport di Sesto San Giovanni all'inizio nel quadro delle richieste di Penati per il buon esito delle grandi operazioni immobiliari intraprese e, successivamente, per l'impossibilità di sfilarsi in ragione della fideiussione prestata. E' vero che Pasini Giuseppe definisce l'impegno per il palazzetto come un contributo allo sviluppo della città, ma, al di là delle

sue impressioni, l'antieconomicità dell'operazione e la genesi del contributo consentono di attribuirgli una valenza illecita (*“ Il mio impegno sulla ristrutturazione del Palasesto, oggi impiegato come pala ghiaccio, risale al 2000, se non ricordo male, quando **Penati mi chiese un impegno diretto per sistemare una struttura assolutamente in decadenza.** In particolare, tramite mio genero Cotti, mi venne rappresentato un cambio d'uso della struttura che avrebbe consentito alla squadra di hockey su ghiaccio Diavoli Rossoneri, di giocare a Sesto San Giovanni; la società sportiva avrebbe avuto in gestione il pala ghiaccio e, secondo le analisi che mi vennero sottoposte, si trattava di una attività sportiva in grado di produrre utili. Pertanto, credo su commessa della società di gestione, iniziai i lavori di trasformazione del palazzetto che si conclusero prima della cessazione della scadenza del secondo mandato di Penati. **I lavori sono stati pagati dalla società sportiva con soldi ricevuti a mutuo dal Credito Sportivo al quale dovevano essere restituiti nell'arco di un decennio. Purtroppo, le cose non sono andate come previsto nel programma sottopostomi da Penati, tramite Cotti, perché la società sportiva non è mai stata in grado di rimborsare le rate di mutuo. Così, sono sempre stato io, fin dal 2001, a rimborsare al credito sportivo le rate di mutuo attraverso sponsorizzazioni ai Diavoli Rossoneri assolutamente sproporzionate rispetto non solo al ritorno pubblicitario effettivo ma anche alle altre spese di gestione dell'immagine del gruppo** che le mie società hanno sostenuto. Ho sempre accettato di far fronte ai debiti dei Diavoli perché il mio impegno è stato richiesto da Penati prima e da Oldrini poi, ed io non potevo sottrarmi a tali richieste in quanto impegnato nelle iniziative immobiliari Falck ed Ercole Marelli e quindi sempre sotto scacco della politica...io non considero questi pagamenti come una tangente ai politici ma come un servizio alla città in un progetto globale che avrebbe dovuto dare un nuovo volto a Sesto con le iniziative Falck e Marelli. La città negli ultimi quindici anni è stata ferma, nella giunta Penati per ragioni di tangenti, e con la giunta odierna in parte per modeste tangenti, ed in larga parte per ignoranza - così Pasini in data 18.3.2011). I pagamenti a titolo di rimborso del mutuo erogato dal Credito Sportivo continuano sino all'integrale restituzione avvenuta nel 2008 (*“ ...ho deciso di estinguere anticipatamente il mutuo con il Credito Sportivo, attraverso il versamento, nel 2008, dell'importo ancora a debito ...all'atto della stipulazione del mutuo avevo prestato fideiussione bancaria di Banca Intesa all'ente erogante. La fideiussione era garantita da titoli depositati presso la stessa banca Intesa....* così Pasini il 18.3.2011). Ciò costituisce conferma importante all'indicazione del dichiarante secondo la quale le*

operazioni Falck e Marelli vanno lette in un unico blocco: Pasini infatti cede l'area Falck nel 2005, i pagamenti si concludono nel 2008 e l'unica logica spiegazione è che gli stessi permangono perché non più coerenti con gli impegni sull'area Falck ma funzionali alla attuazione (o meglio alla conservazione) del Piano Integrato E. Marelli.

Il racconto di Pasini senior è, nelle sue linee generali, ampiamente supportato dalla deposizione di Luca Pasini al Pubblico Ministero di Milano in data 22.11.2010 (*“Mio padre mi disse che l'importo complessivo sul quale si erano accordati era pari a 20 miliardi di Lire. L'importo non mi sembrò esorbitante rispetto alle potenzialità dell'operazione in quanto la vendita dell'immobile a Banca Intesa si riteneva avrebbe fruttato circa 600 miliardi di Lire di ricavo. Le somme erano destinate a Filippo PENATI e Giordano VIMERCATI oltre che a Piero DI CATERINA che per quello che ne so io tratteneva una parte di denaro per sé. Ho avuto questa informazione da mio padre ed inoltre mi è stata confermata successivamente da VIMERCATI e DI CATERINA.”*), dalle dichiarazioni di Di Caterina Piero in data 24.6.2010 al Pubblico Ministero di Milano (*“ La somma di tutti questi importi è pari a lire 2.235.000 come risulta dal prospetto che vi consegno (ALLEGATO 6). Non ci sono i pagamenti fatti fino al 1997 perché mi sono stati restituiti da PASINI Giuseppe e Luca su un conto estero in Lussemburgo e conseguentemente ho distrutto la documentazione relativa. Tale conto l'ho acceso il 29.2.2001 in Banca Intesa International (ALLEGATO 7) e l'operazione è stata fatta su indicazione di Luca PASINI. Ricordo in particolare che a Sesto, in Comune, ho incontrato alla presenza di VIMERCATI, forse anche PENATI, Luca PASINI, un consulente finanziario di PASINI di cui non ricordo il nome. Sicuramente è uno dei tre nomi che sono riportati sulla fotocopia che vi ho prodotto. Non so chi dei tre fosse presente quando ho aperto il conto in Lussemburgo”*), dall'esito della rogatoria in Lussemburgo³, dal contratto di consulenza con Aesse (con contenuto all'evidenza falso)⁴, dall'attività di inquinamento istruttorio compiuta dai politici indagati (incomprensibile ed illogica se i fatti raccontati fossero semplicemente inventati o anche solo non qualificabili come delitti).

Il ruolo delle cooperative, anche nelle loro pretese di essere presenti nell'operazione senza esborso di denaro, risulta ben descritto da Pasini Luca nella deposizione in data 21.3.2011 (*“ Fu Penati personalmente ed*

³ Si veda l'informativa di Polizia Giudiziaria del 10.2.2011 della Sezione di Polizia Giudiziaria presso il Tribunale di Milano.

⁴ Si veda l'informativa della Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Milano in data 20.5.2011.

*insieme a Giordano Vimercati, nel corso dell'iter di approvazione del PRG, a proporre, in mia presenza, l'opportunità che il gruppo Pasini acquisisse l'area.. Noi ritenemmo interessante l'operazione, soprattutto quando ci fecero presente che la parte di edilizia residenziale convenzionata poteva essere affidata alle cooperative con le quali potevamo condividere i costi dell'affare e alleggerirci di una parte alla quale non eravamo particolarmente attenti... Durante la trattativa conobbi Omar Degli Esposti e un certo Salami come rappresentanti delle cooperative emiliane: ci venne infatti detto, mi pare da Vimercati, che **le cooperative avrebbero garantito la parte romana del partito**. Ci accordammo verbalmente con Degli Esposti sulla compartecipazione all'acquisto delle quote e sulla devoluzione in loro favore delle costruzioni residenziali... Poco prima del preliminare con il gruppo Falck Degli Esposti ci disse che le cooperative non avevano soldi ma che comunque loro si ritenevano nostri soci per almeno un anno in forza di un documento (non più mie mani) sottoscritto da Degli Esposti e da mio padre alla presenza mia e di un consulente Falck nel quale si dava atto della loro prelazione dovuta all'attività di mediazione svolta da consulenti delle cooperative nella trattativa con Falck.) ed appare una parte di straordinaria attualità perché a dieci anni di distanza Vimercati e Degli Esposti sono ancora coinvolti nell'operazione non più come compagni di avventura di Pasini bensì di Bizzi e dei suoi azionisti di riferimento (si leggano in proposito le conversazioni tra Lamiranda e Pasini Giuseppe in data 13.6.2011 e tra Bertoli (direttore generale del Comune di Sesto San Giovanni) e Vimercati Giordano in data 9.6.2011.⁵*

L'inquadramento giuridico.

Nel caso in esame, la configurazione giuridica dei fatti, ovvero il titolo di reato, assume un rilievo vitale dati gli anni trascorsi dai primi pagamenti ma, fortunatamente, l'attività di indagine sino ad ora svolta consente di raggiungere confortanti conclusioni in materia.

Come noto, uno dei maggiori se non il principale problema, nella ricostruzione dei delitti contro la Pubblica Amministrazione caratterizzati dal passaggio di denaro, è costituito dalla scelta della collocazione dei fatti illeciti come corruzione ovvero come concussione.

Secondo unanime giurisprudenza, l'elemento distintivo è rappresentato dalla posizione di parità tra le parti propria della corruzione mentre la condizione di soggezione del privato al Pubblico Ufficiale caratterizza ogni tipo di concussione, compresa quella definita "per induzione". Tale

⁵ Si legga la richiesta di proroga di intercettazione telefonica del Nucleo di Polizia Tributaria in data 17.6.2011.

situazione di “dominio” del concussore è fondata sul timore ingenerato nell'imprenditore dal ruolo e dai poteri propri del Pubblico Amministratore; peraltro, poiché il “metus” non viene definito da specifici parametri normativi, deve essere desunto e dimostrato attraverso l'analisi delle circostanze di fatto, la dinamica dell'avvenimento e gli eventuali vantaggi conseguiti.

Orbene, l'accusa di concussione nei confronti degli indagati per i delitti consumati in danno di Pasini Giuseppe deve prescindere dalla narrazione della vittima del reato (in generale inevitabilmente orientata a proprio favore nonché, nel caso di specie, “opaca” nella sua dinamica al punto da tacere circostanze e rapporti attuali ed attivi con Bertoli, Sostaro e Vimercati). Non desta invece preoccupazione la militanza politica di Pasini: il costruttore è consigliere comunale in Sesto San Giovanni eletto in una lista civica ma questa circostanza, anziché sminuire l'importanza delle sue rivelazioni e la sua condizione di vittima, la accresce per la mancanza di una “efficace difesa ” dei suoi affari nonostante il suo ruolo istituzionale e nonostante il periodo di oggettiva debolezza del centro sinistra a livello nazionale.

Una buona chiave di lettura è costituita, per quanto concerne l'area Falck, dalle dichiarazioni di Cotti Diego e, per quanto concerne il Piano Integrato Ercole Marelli, dalle dichiarazioni di Fondrini Paolo e dalla circostanza oggettiva del perimetro “irregolare” dell'area.

Cotti è stato il “ trait d'union “ tra imprenditore e vertice politico locale: è stato dunque messaggero e osservatore privilegiato della prima fase della vicenda, legato dalla comune militanza politica ai Pubblici Ufficiali oggi inquisiti e da vincolo parentale a Pasini (di cui è stato genero, oggi divorziato) ed appare, pertanto, equidistante ed indifferente alle parti. Orbene, nella deposizione resa in data 10.3.2011, Cotti evidenzia come Pasini fosse stato rafforzato nell'idea di acquistare l'area dalle sollecitazioni del “direttivo cittadino” (e cioè da Penati e Vimercati) e dalle assicurazioni dell'interlocutore politico che non vi sarebbero stati problemi nella realizzazione delle costruzioni a fronte del versamento di somme legate allo stato di avanzamento del progetto. Cotti precisa che Penati insistette affinché la riconversione dell'area Falck fosse appannaggio di un imprenditore locale (*Penati e il suo entourage avevano per l'area Falck l'idea che la stessa dovesse essere oggetto di un intervento di recupero e che questo intervento doveva essere eseguito da operatori locali perché più gestibili, cioè in condizione di poter essere condizionati nelle loro scelte dal potere politico*) anche per dare un segnale di potenza sia ai vertici romani del partito sia alla famiglia Falck interessata all'acquisizione di Aeroporti di Roma e perciò bisognosa del

placet della direzione centrale del Partito Democratico (*Vimercati mi fece altresì presente che noi (e per noi intendeva non solo Penati, ma il partito) eravamo decisi a indurre Falck a vendere l'area a soggetti di nostra scelta e che lui avrebbe accettato il nostro "campione" perché a sua volta interessato ad entrare nella compagine di Aeroporti di Roma e bisognoso di un placet politico da parte del partito.*); aggiunge che Penati aveva posto la **condizione dell'ingresso nell'operazione immobiliare delle cooperative emiliane perché organiche al partito** (*Fece altresì presente da subito che nell'affare avrebbero dovuto entrare anche le cooperative emiliane, più strutturate e più vicine al partito, non quelle locali che sarebbero eventualmente entrate in un secondo momento*); sottolinea che la destinazione urbanistica e la potenzialità edificatoria del terreno erano già fissate dal Piano Regolatore votato ed adottato dal Consiglio Comunale (*in quel momento il piano regolatore non era stato ancora approvato, anche se era già stato delineato, presentato e votato.*); rimarca che il lotto adiacente, di proprietà del costruttore Caltagirone, era bloccato da diversi anni proprio per l'opposizione di Penati, al secondo mandato da Sindaco. (*il centro commerciale Vulcano è stato costruito all'incirca 20 anni dopo l'acquisto dell'area da parte del Gruppo Caltagirone. Caltagirone comprò l'area senza chiedere il permesso a nessuno ed era troppo forte per potere essere gradito agli amministratori locali i quali pertanto pensavano di contrapporgli un imprenditore locale.*).

Nella sua deposizione, Achille **Colombo**, già amministratore di Falck Spa, rimane neutro rispetto ad un intervento impositivo di Penati sul futuro dell'area (*“nel corso delle trattative non abbiamo avuto rapporti con Penati e Vimercati ma gli stessi erano sicuramente informati non da noi ma da Pasini che aveva bisogno di certezze sull'investimento che andava a fare in termini di volumetrie e destinazione d'uso.”*- così Colombo in data 24.3.2011) senza essere convincente. L'ex-amministratore di Falck Spa infatti non è persona al di sopra di ogni sospetto anche nell'operazione di vendita dell'area a Pasini: il gruppo Falck invero si servì, per la cessione, della “collaborazione” dell'avvocato Agnello, persona di riferimento delle cooperative emiliane, mentre sia Falck che Pasini liquidarono ingenti somme per consulenze e un'impalpabile attività di mediazione (*“Fu proprio in occasione di questo accordo di massima che conobbi Aniello, credo nel settembre/ottobre dell'anno 2000, quando mi venne presentato da Degli Esposti, da Salami o da Vimercati, come anello di congiunzione tra la proprietà Falck, l'amministrazione pubblica, le cooperative ed il gruppo Pasini. Pertanto, quando Colombo mi parla dell'avvocato Aniello io ho*

un ulteriore riscontro circa la serietà dell'intermediario.”- così Pasini Luca nella deposizione del 27.4.2011). Rimangono comunque, come riscontri importanti al racconto di Cotti, le affermazioni di Colombo sull'interesse e sul ruolo delle cooperative emiliane e le indicazioni sulla posizione di Penati contraria all'ingresso di Pirelli nell'iniziativa nonché sulla qualità del Sindaco come “spettatore informato” dell'evoluzione della vicenda tra venditore ed acquirente. Infine, Colombo fornisce importanti conferme anche alle dichiarazioni di Pasini Giuseppe e di Pasini Luca a questo Pubblico Ministero sulla presenza del “mediatore siculo” Agnello e sulla concorrenza di Caltagirone nell'affare.

Perciò, dal racconto di Cotti emerge con chiarezza il disallineamento delle posizioni: Penati ordina e Pasini obbedisce, questo è il rapporto di forze nella dinamica dell'operazione Falck. Certo, Pasini persegue una sua precisa aspirazione, quella di entrare nella storia della città e di diventare un imprenditore di alto profilo attraverso due iniziative di rilievo nazionale; proprio questa sua ambizione lo pone però in una condizione di **oggettiva debolezza economica** perché area Falck e PII Marelli sono operazioni gestite in contemporanea e di portata tale che ogni contrattempo potrebbe essere fatale per l'equilibrio finanziario di Pasini Group. Sono oltretutto **operazioni indotte** perché fortemente volute da Banca Intesa, sia in funzione di presidio del territorio sia di investimento nel settore immobiliare ad alto margine di profitto. Al di là delle dichiarazioni di Pasini senior e del figlio Luca, il ruolo della banca non deve essere sottovalutato perché finanziariamente dominante (*Faccio presente che le operazioni Falck e Marelli vanno messe insieme, non solo perché sono operazioni complesse con controparte l'amministrazione comunale sestese ma perché finanziariamente legate dal rapporto con banca Intesa.. .Nel 2003/2004 io e mio padre fummo convocati da Passera, nuovo AD di banca Intesa, il quale ci spiegò che le nuove strategie aziendali non contemplavano la realizzazione di un centro direzionale unico, che il contratto era già scaduto senza che noi avessimo adempiuto ai nostri obblighi e che, pertanto, non ci era dovuto alcun risarcimento. Contemporaneamente ci assicurò che la banca ci avrebbe assistito nella rivalutazione dell'area e nella ricerca di nuovi investitori.* così Pasini Luca in data 24.4.2011) e perché la Banca è, insieme ai soggetti politici, l'elemento di continuità, anche se non di coerenza (in ragione di decisioni ondivaghe), negli undici anni della storia della riqualificazione dell'area Falck. E' Banca Intesa, insieme a Penati, a “spingere” Pasini, è sempre Banca Intesa a sostituire il costruttore con Zunino nel 2005 e con Bizzi nel 2010. E questa ingombrante presenza limita e condiziona le scelte di Pasini, aumentandone il grado di debolezza

verso i Pubblici Amministratori. L'inferiorità del privato è accentuata dalle dimensioni dell'operazione, tali da superare l'ambito locale e da imporre l'esigenza di rapportarsi, tramite le cooperative e l'avvocato Agnello, al livello centrale del partito. Ancora, la storia dell'area Vulcano, le previsioni di Piano Regolatore e i cambi di progetto sono ulteriori circostanze che danno spessore alla condizione di soggezione di Pasini, sia all'inizio dell'iter amministrativo che nel prosieguo.

Infatti, il gruppo Caltagirone iniziò la realizzazione del centro commerciale Vulcano solo a distanza di oltre dieci anni dall'acquisto del terreno, l'originaria previsione di volumetria (conforme alle previsioni di Piano Regolatore) era molto più contenuta di quella attuale ed infine il progetto urbanistico originario fu modificato e commissionato a professionisti diversi: orbene, il primo di questi avvenimenti documenta i "costi" (in termini di ottimizzazione della pianificazione temporale) della indifferenza - o, peggio, della ostilità - della politica al progetto, mentre il secondo ed il terzo testimoniano, rispettivamente, l'assenza di vantaggi ingiusti perché contrari allo strumento regolatore adottato ed una schizofrenia progettuale spiegabile solo con la necessità di compiacere il Pubblico Ufficiale.

Ad analoghe conclusioni si perviene nell'esame dell'intervento sul Piano Integrato Marelli attraverso l'analisi della deposizione di Fondrini Paolo, anch'egli persona in qualche modo "terza" rispetto alle parti in causa, perlomeno perché non è un costruttore professionista ma il concessionario di autoveicoli VW interessato all'ampliamento della sede aziendale.

Orbene, **Fondrini** racconta, in data 25.2.2011, di avere acquistato dal Commissario Straordinario del Gruppo Industriale Ercole Marelli l'area contigua al proprio salone espositivo e di aver chiesto il cambio di destinazione da industriale a commerciale per la necessaria espansione dell'attività. Precisa che Penati subordinò il cambio di destinazione a due precise condizioni rappresentate dalla cessione a Di Caterina Piero dell'area adiacente alla sede della concessionaria e della cessione a Pasini di altra parte del terreno ex Giem. (*L'area rilevata dalla GIEM era molto più vasta (circa 72 mila metri quadri) rispetto agli attuali 20 mila metri quadri circa e comprendeva il terreno adesso di proprietà in parte del Gruppo Pasini e in parte di Di Caterina Piero. Infatti quando noi rilevammo l'area industriale il Comune di Sesto subordinò la possibilità di realizzare la concessionaria, e dunque il mutamento di destinazione da industriale a terziario commerciale, ad una serie di operazioni correlate ed in particolare all'inserimento di una società artigianale, la Caronte/Combust di Di Caterina, individuata dall'allora sindaco di Sesto San Giovanni Filippo Penati in una frazione del terreno e*

successivamente nella cessione di altra parte del terreno a Pasini sempre su indicazione di Penati.).

Tali condizioni sono prive di qualsiasi logica urbanistica o almeno di coerente tutela dell'interesse pubblico: non solo l'insediamento per aziende artigiane è discutibile ma soprattutto è destinato alla Caronte, società certo affidataria di linee di trasporto pubblico ma individuata senza gara e gestita da una persona che già all'epoca era stato il principale finanziatore di Filippo Penati. Inoltre, se si osserva la forma del PII Marelli, si nota come il medesimo sia assolutamente a perimetro irregolare e come la sua conformazione sia ulteriormente disarticolata dall'inglobamento in esso dell'area adiacente al cimitero, oggetto di permuta tra Di Caterina e Pasini: terreno definito necessario per la costruzione di una strada che, a dispetto delle affermazioni di principio, ancor oggi non è aperta (*L'area che io cedetti a Di Caterina, credo nel 1999, era più piccola di quella che è attualmente di sua proprietà. Successivamente ho avuto modo di verificare nella evoluzione del PII che Pasini ha ceduto ulteriori metrature a Di Caterina in cambio dell'area su cui dovrebbe passare la strada diretta in via Rimembranze/via Adriano; peraltro ad oggi l'area formalmente di proprietà di Pasini e confinante con la proprietà di Di Caterina, è tuttora occupata dal deposito della società Combust.).*

E' pertanto evidente dall'esame di queste circostanze che è il direttorio politico sestese a dettare unilateralmente le linee di sviluppo del Piano Integrato di Intervento Marelli stabilendo le direttive alle quali i privati si devono attenere per avere le concessioni richieste. Ed è altrettanto (e in modo molto più preoccupante) certo che le scelte sono fondate sulla volontà di massimizzare il ritorno privato (sia in termini personali che di finanziamento illecito della politica) in spregio ai vantaggi per la città: l'imposizione a Fondrini prima e a Pasini poi di una riserva di terreno per Di Caterina all'interno dell'area di Piano è precipuo esempio di queste scelte mirate all'obbiettivo di esercitare un potere di controllo e di rendita sull'intera iniziativa.*(...Penati individuò in Di Caterina l'artigiano che aveva diritto di entrare nell'area al prezzo convenzionato. Faccio presente che Di Caterina mi aveva sempre chiesto di poter entrare nell'area di rispetto cimiteriale e quindi di poter utilizzare l'area confinante con il terreno di sua proprietà. Io gli ho sempre detto di no, poi però non ho potuto evitare il convenzionato che, pur non determinando l'utilizzo della mia area da parte Di Caterina, portava comunque Di Caterina all'interno dell'originario terreno GIEM. L'area non è però mai stata adibita ad attività artigianale).*

Appare a questo punto consequenziale la configurazione come delitti di concussione dei successivi pagamenti all'Assessore all'Edilizia Privata Di Leva da parte di un imprenditore del settore, Pasini, che non solo ha già sperimentato il lato oscuro della politica sestese, che non solo ha già rinunciato (o in ogni caso, nel periodo dei primi pagamenti nel 2004, è in procinto di rinunciare) al piano di lottizzazione Falck, ma che si trova in ulteriori e gravi difficoltà per l'evaporazione del progetto di realizzazione della sede centrale di Banca Intesa nell'area Marelli, situazioni tutte riassunte con espressioni "colorite" in una conversazione telefonica intercettata in data 24.2.2011 (*..Lui nel frattempo... è andato a comprare la Falck... dal momento in cui è andato a comprare la Falck, cosa ha fatto? Non solo **ha dato stecche da tutte le parti ai soliti vermi**, che alla fine poi non gli hanno dato un cazzo di aiuto quando c'è stato momento di aiutarlo, ma le banche gli han detto: o rientri o ti facciamo fuori... così almeno ha dovuto essere costretto all'umiliazione di andare a svendere a questo ZUNINO, il quale ha comprato con i soldi della banche... e alla fine anche lui... altro delinquente di turno, cosa ha fatto?... andava bene anche a noi come Sesto San Giovanni di avere qua Sky... qualcuno si è messo in tasca non si sa quanti quattrini per far sì che la Sky andasse a finire là in Santa Giulia... e così PASINI ha dovuto assistere a un'altra vigliaccata che praticamente... è rimasto ancora lì nel pantano... così Fondrini Paolo parlando con un amico).*⁶

Meno lineare può apparire l'inquadramento come concussione dei pagamenti da Di Caterina a Di Leva in relazione al capo d'accusa sub **B**) e di corruzione per il fatto ricostruito sub **A**), a fronte di accadimenti risalenti allo stesso periodo.

Di Caterina infatti è, almeno sino alla scadenza del secondo mandato di Penati, parte integrante del sistema di potere sestese mentre sotto la giunta Oldrini stabilisce un solido legame di frequentazione e confidenza proprio con Di Leva e Magni al punto da essere individuato nel 2006 dal gruppo Risanamento come mediatore nell'approccio a Di Leva.

Orbene, nella vicenda Risanamento/Falck (nella quale il ruolo di Di Caterina è certamente defilato per non dire fungibile: egli si limita a facilitare i contatti tra l'Assessore ed il privato, mettendosi altresì a disposizione di Zunino per la creazione della provvista senza avere un interesse personale nell'operazione) il privato, gruppo immobiliare dallo standing internazionale e quotato in borsa, gioca su di un piano di parità con la controparte politica locale ed ottiene, anche con mezzi illeciti, il significativo vantaggio costituito dal raddoppio delle volumetrie. Da ciò la

⁶ Si veda la richiesta di proroga di intercettazione telefonica del Nucleo di Polizia Tributaria della GdF di Milano del 7.3.2011.

ragionevolezza e la coerenza logica dell'accusa di corruzione proprio in funzione dei canoni interpretativi sopra evidenziati.

Nei fatti di cui al capo B) invece, Di Caterina è persona che si muove da imprenditore locale in un settore, quello immobiliare, eccentrico rispetto alla sua attività principale e prevalente di concessionario di pubblici trasporti e si relaziona con un interlocutore politico debordante che impone i suoi metodi e i suoi uomini di riferimento.

Anche in questo caso soccorre la valutazione espressa da soggetti terzi rispetto alle parti in causa e cioè il racconto degli architetti **Barili e Corengia**, collaboratori dello studio Magni sino al 2007.

Nella sua deposizione a questo Pubblico Ministero in data 15.3.2011, la dottoressa Barili segnala la grande confidenza tra lo studio Magni, l'assessore Di Leva e il preposto allo sportello unico Nicoletta Sostaro; rimarca al contempo l'affievolimento dei cordiali rapporti nel momento in cui ha lasciato lo studio Magni (*Fino a quando collaboravamo con lo studio Magni i rapporti con la responsabile dello sportello unico per l'edilizia, geom. Nicoletta Sostaro, erano abbastanza cordiali e diretti, nel senso che se vi era la necessità di avere delle informazioni si potevano ottenere direttamente senza dover fissare alcun appuntamento. Da quando non collaboro più con lo studio Magni ho riscontrato che è venuta meno una certa disponibilità da parte della Sostaro ad assecondare le richieste che di volta in volta avanziamo per adempiere i vari iter burocratici. Sicuramente adesso il rapporto con la Sostaro è più formale*).

Più esplicito l'architetto Corengia che lamenta, nelle dichiarazioni rese alla Guardi di Finanza in data 22.3.2011, l'ingiustificato cambio di atteggiamento da parte degli uffici comunali (*Si, posso dire che dal momento in cui abbiamo interrotto i rapporti lavorativi con lo studio Magni le modalità di accesso allo sportello unico per l'edilizia sono cambiate: mentre prima era possibile recarsi presso gli uffici anche senza appuntamento nonché al di fuori degli orari di apertura al pubblico, successivamente al nostro distacco ciò non è stato più possibile...*), l'esplicita richiesta di spiegazioni e l'insoddisfacente risposta ricevuta (*Abbiamo provato a far rilevare questo differente trattamento, ma la SOSTARO si è giustificata adducendo di avere una notevole mole di lavoro e pertanto era normale avere questa tempistica... Non so spiegarmi come mai ci sia stato questo mutamento di rapporti quando abbiamo interrotto la collaborazione con l'arch. Magni. Allo stesso modo, non ritengo una giustificazione plausibile quella addotta dalla SOSTARO per non essere collaborativa come prima*).

Dirompente però è la conversazione intercettata, in data 15.3.2011, tra i due testi: l'architetto Barili infatti, nel riferire a Corengia, in linea generale, il contenuto della sua deposizione, a proposito dei rapporti con il Comune, ricorda :“...io non gli ho detto che **ci remano contro**, ho solo detto che prima erano molto più cordiali, dopo si sono un po' più formalizzati, però non ho detto...”

Se il cambio di studio determina l'ostracismo degli uffici comunali, e se questa è la sorte di chi è estraneo al sistema sestese perché non si adegua alle pretese degli amministratori infedeli, allora la decisione di pagare non è frutto di libera scelta e di accordo su basi paritarie ma un atto indotto dall'abuso di autorità, indipendentemente dai vantaggi conseguibili e dal carattere border-line delle pratiche.

E c'è di più: nella sua deposizione alla Guardia di Finanza in data 11.4.2011, **Giuseppe Fabbri** narra: “Ricordo che **DI LEVA**, che peraltro non era stato citato nel mio articolo, ci disse chiaramente che pretendeva le nostre scuse e **che altrimenti si sarebbe arrabbiato molto**, senza dire in che modo avrebbe espresso questa ira. Non fu il solo a parlare: tutti i presenti, escluso forse Marco Magni, ribadirono che l'articolo era offensivo in quanto, a loro dire, faceva intendere la loro disonestà, in considerazione della duplice veste che ricoprivano. Io respinsi tali accuse, facendo presente che mi ero limitato a fotografare una situazione di fatto e a sollevare degli interrogativi per meglio comprendere la situazione. Finita la riunione tuttavia Don Massimo disse che, visto che l'assessore Di Leva si era così arrabbiato per la pubblicazione dell'articolo, avrebbe rimediato mediante un articolo di scuse, anche a mio nome. In effetti, Don Massimo sul numero successivo del nostro giornale pubblicò un articolo nel quale chiedeva scusa a **DI LEVA** e ai professionisti citati...”. Orbene, se un amministratore comunale e alcuni professionisti con funzioni pubbliche (componenti della commissione edilizia) sono in grado di condizionare così pesantemente la libera stampa soltanto mostrando di essere arrabbiati, è evidente che questo centro di potere è, a maggior ragione, in grado di trattare da una posizione di forza con i costruttori cittadini.

Infine, la configurazione dei fatti illeciti secondo le imputazioni sopra formulate appare superare anche la prova del confronto con le altre possibili qualificazioni: l'entità delle somme versate appare assolutamente stridente con il carattere di regalia che caratterizza la corruzione impropria ex articolo 318 codice penale mentre l'assenza di un ingiusto vantaggio per il privato “donatore” rende problematica anche la sola ipotesi di corruzione propria secondo la formula dell'articolo 319 codice penale.

Per contro, mentre il settore dell'edilizia ed urbanistica è caratterizzato da un rapporto diretto tra privato e pubblica amministrazione, senza che, di regola, le decisioni del Pubblico Ufficiale operino in favore di alcuni ed in danno di altri, nel comparto degli appalti e delle concessioni pubbliche, come il servizio di pubblico trasporto, avviene esattamente l'opposto. È proprio questa valutazione è alla radice della contestazione dell'illecito sub d) come delitto di corruzione.

Esigenze cautelari

Poiché alcuni dei delitti contestati risalgono agli inizi del secolo, l'esistenza di esigenze cautelari, per loro natura ancorate al presente e previsionali del futuro prossimo, può sembrare una stravagante ed ardita affermazione del Pubblico Ministero. Così non è perché non solo sussistono a carico di tutti gli indagati le esigenze cautelari indicate nelle lettere a) e c) dell'art. 274 c.p.p. , ma le stesse possono essere definite di **eccezionale rilevanza**, sia in ragione del loro "cumulo", sia per la peculiarità del caso (oltre un quindicennio di gestione a profitto privato dell'attività edilizia di un grande Comune come Sesto San Giovanni), sia per il numero delle persone coinvolte in sede locale (con "proiezione" in sede nazionale) sia per la molteplicità degli addebiti mossi. In particolare si configura:

a) - **il pericolo di inquinamento istruttorio**. Ad essere precisi, si può parlare di rischio solo in relazione alla possibilità di sequestro del profitto dei delitti contestati, perché lasciare libertà di manovra agli indagati equivale al pericolo di movimentazioni finanziarie volte ad eludere l'applicazione di provvedimenti conservativi. Tali trasferimenti sono difficilmente evitabili in quanto Magni e probabilmente Penati (che dovrebbe avere conti correnti a Montecarlo ed a Dubai, almeno secondo le rivelazioni di Di Caterina) hanno posizioni bancarie oltreconfine, mentre Di Leva ha disponibilità finanziarie liquide facilmente occultabili.

Con riferimento all'acquisizione ed alla genuinità delle prove è invece riduttivo parlare di pericolo ed è corretto parlare di **sistematica attività di inquinamento istruttorio tutt'ora in corso ad opera degli indagati** sia direttamente con pressioni su vittime e complici, sia in ragione di un condizionamento definibile come "ambientale" di cui hanno mostrato di soffrire le persone informate sui fatti.

Sotto quest'ultimo profilo, esempi di condizionamento "domestico" e cioè legato a rapporti professionali, economici e personali con l'Amministrazione Comunale, sono le deposizioni di Barili e Corengia che minimizzano il ruolo di Sostaro e le dichiarazioni di Fondrini, non

pienamente corrispondenti al contenuto della telefonata riportata nella nota numero uno.

Rispetto alle capacità di influenza, è necessario ricordare la pressione esercitata da **Penati** su Pasini Giuseppe (*“Come ho riferito al Maresciallo Lutri, ero alla cena sociale della BCC di Sesto San Giovanni. Qui la ex moglie di Filippo Penati mi ha detto che suo marito voleva parlarmi. Perciò, dopo aver contattato la polizia giudiziaria, ho fissato l'appuntamento ed ho incontrato Filippo Penati qualche giorno dopo.*

*L'ufficio da atto che il Maresciallo è stato contattato il giorno 16 maggio u.s.. L'incontro è avvenuto davanti al palazzo della Regione in via Fabio Filzi. Non ci siamo seduti al bar, ma abbiamo passeggiato lungo la strada nonostante non fosse una giornata particolarmente fresca. Qui Penati mi ha detto testualmente “caro Giuseppe so che ti hanno chiamato a Monza per conoscere qualche cosa della situazione e vorrei sapere che cosa hai detto, ed in particolare se ti hanno chiesto di me”. Io gli ho risposto che corrispondeva a verità la mia convocazione a Monza, ma che l'oggetto della convocazione non erano i miei rapporti con Penati ma il fallimento della società Mazzini. Lui ha replicato dicendo di sapere che Di Caterina lo vuole rovinato, io ho annuito precisando che effettivamente Di Caterina ha mandato lettere a tutti con le quali manifestava le supposte malefatte del comune di Sesto. Penati a questo punto ha voluto precisare **“lei, Giuseppe, sa che io non ho preso una lira, sa che io di quattrini non ne ho, e che ho comprato quell'appartamento in piazza Faruffini, di fianco al comune di Sesto grazie alla donazione di mio padre in punto di morte. Di Caterina parla di me, ma lei sa che non è vero niente, lui ha preso i soldi per sé”.** **Io ho ammiccato ed ho percepito che queste sono le indicazioni da tenere presente in caso di convocazione da parte dell'Autorità Giudiziaria.** Penati ha aggiunto che Di Caterina parla male di lui perché lui, nella sua qualità di presidente della provincia, non gli ha dato quello di cui aveva bisogno, in particolare, le concessioni sui trasporti e la distribuzione del denaro tra gli affidatari in associazione con ATM nel trasporto interprovinciale. **L'incontro è durato poco, a lui interessava solo darmi il segnale su come comportarmi.**.-così Pasini Giuseppe nell'interrogatorio del 26.5.2011).*

L'incontro è stato osservato dalla Guardia di Finanza ma, proprio per le modalità con le quali si è svolto (dialogo tra peripatetici in luogo pubblico), la conversazione non è stata registrata. E' desolante constatare come un uomo politico con importanti incarichi istituzionali passati e presenti (Sindaco di Sesto San Giovanni, Presidente della Provincia di

⁷ Si veda l'annotazione del Nucleo di Polizia Tributaria di Milano in data 24.5.2011.

Milano, Portavoce del Segretario del Partito Democratico ed oggi Vicepresidente del Consiglio Regionale) adotti le stesse cautele di un delinquente matricolato.

Ancora più grave sotto il profilo dell'inquinamento istruttorio è **la rete che lega Penati e Vimercati** e le persone a loro vicine in funzione anti investigativa con possibilità di scambiarsi informazioni in tempo reale e di aggiornarsi sul (supposto) oggetto e sviluppo delle indagini.

Esemplare in proposito è la storia della teste Agape Raffaella. Costei, già segretaria di Giordano Vimercati, in data 26.4.2011 ore 18.28 chiama Franco Maggi avvisandolo di essere stata convocata in Procura “forse per il consorzio trasporti”. Alle ore 18.39 dello stesso giorno Maggi contatta Penati ed i due si danno appuntamento per le 22.00 della stessa sera.

Nella mattina del 27.4.2011, in un colloquio telefonico, il marito della testimone le suggerisce : “*quello che non sai dici che non lo sai, basta*”, ma la signora replica: “*no, quello che no... quello che so non glielo dico... faccio finta di non sa... io.. io non so niente*”. L'atteggiamento della teste è sintomatico del suo coinvolgimento negli “affari” di Vimercati, del suo condizionamento ambientale e della sua scelta di fedeltà e appartenenza di partito rispetto ai suoi doveri di cittadino e testimone.

In effetti, l'audizione della signora Agape in data 28.4.2011 non arricchiva l'inchiesta di nuovi elementi tanto che, in serata veniva intercettato un rassicurante sms inviato da Maggi a Penati del seguente tenore letterale “ ***no tel no news no problem***”, evidentemente riferito alla pregressa deposizione testimoniale.

Infine, in data 29.4.2011 la signora Agape confida ad una persona di sua conoscenza di essersi incontrata con Giordano Vimercati ,” ***poi ieri sera a casa mia è venuto Vimercati... chiaramente la cosa si è ripercossa su Roma... cioè...è un casino*** “ aggiungendo “***...hanno tutti i telefoni sotto controllo... il mio probabilmente no, ma i loro si...***”⁸.

Non è un caso che sia proprio Vimercati Giordano a preoccuparsi dei riflessi romani dell'inchiesta: in questo momento è lui a fianco di Omer Degli Esposti nella gestione dell'operazione immobiliare ed è lui a discuterne con Bertoli, direttore generale del Comune ed esponente del Pds. E proprio il riferimento alle preoccupazioni romane da spessore alla tesi del doppio binario di finanziamento per il piano di lottizzazione Falck: un primo flusso a Penati e (all'epoca) a Vimercati per le esigenze della Federazione Metropolitana Milanese, un secondo flusso alle persone

⁸ Per la sequenza completa si veda la richiesta di proroga di intercettazione telefonica del Nucleo di Polizia Tributaria di Milano in data 11.5.2011.

indicate da Omer Degli Esposti ed alle cooperative emiliane per il livello nazionale.

I rapporti con la signora Agape peraltro non finiscono in Aprile: invero, in data 20.5.2011, Vimercati e la ex segretaria, nonostante quest'ultima avesse negato ogni attuale frequentazione, si vedono a pranzo e il dialogo viene osservato dalla Guardia di Finanza.⁹

Lo stesso Vimercati, del resto, non si fa scrupolo di contattare a propria volta Giuseppe Pasini. Il costruttore in data 26.5.2011 riferisce : *“Devo aggiungere che anche Giordano Vimercati, un mese fa circa, incontrandomi casualmente a Sesto San Giovanni mi ha chiesto le stesse cose, e cioè se ero stato chiamato a Monza. Non ho avvertito la polizia giudiziaria perché si è trattato di un incontro casuale, imprevisto e non programmato come quello con Penati. Vimercati mi ha parlato di un “Di Caterina che ha fatto il matto”, ed ha sottolineato che lui non c’entra con le cose di Penati. Io ho risposto a Giordano Vimercati che non ero stato chiamato a Monza e che ero al corrente del comportamento di Di Caterina. Vimercati crede che il mascalzone in questa vicenda sia stato Penato perché non ha tenuto fede alle promesse, cosa che, se fosse avvenuta avrebbe reso tutti felici e contenti.”*. Le annotazioni di Polizia Giudiziaria in data 22.4.2011 danno atto dell'incontro che, contrariamente a quanto affermato da Pasini, era stato preceduto da contatti telefonici ed è stato osservato dalla Guardia di Finanza ma non registrato per l'impossibilità di avvicinarsi alle due persone senza essere notati.

Anche gli altri due indagati sono in grado di esercitare forti pressioni sulle persone che dovranno essere ascoltate nel prosieguo dell'inchiesta : già in passato, infatti, Magni e Di Leva non si sono fatti scrupolo di compiere atti intimidatori contro coloro (Don Massimo Pavanello e Giuseppe Fabbri) che nel 2005 avevano denunciato l'esistenza di evidenti conflitti di interesse nella gestione della cosa pubblica mentre oggi possono agevolmente condizionare in negativo l'operato dell'amministrazione sestese anche solo in punto di ricerca di atti e documenti sulle pratiche oggetto di indagine.

Infine, da una telefonata tra Magni e la responsabile dello sportello unico Nicoletta Sostaro, si apprende che Magni è al corrente dell'esistenza dell'indagine¹⁰, quasi sicuramente avvisato da Fondrini, con inevitabile

⁹ L'incontro è registrato ma essendo avvenuto in luogo aperto al pubblico il dialogo risulta incomprensibile nonostante le operazioni di pulizia compiute, come da annotazione della Guardia di Finanza in data 21.6.2011.

¹⁰ In data 25.02.2011 Marco MAGNI chiama Nicoletta SOSTARO. MAGNI tra l'altro dice che *“C'è la Procura sotto MARELLI, te lo dico io...”*, e SOSTARO replica: *“Ah, sì? Lui quando è venuto così...”*, ma MAGNI continua: *“No, no, non è legato a quella roba lì, è una roba che c'era già prima, non so cosa sia. Appena so*

limitazione dell'uso del telefono. Appare plausibile che anche Di Leva, tramite Sostaro, sia stato informato dell'inchiesta.

E' evidente che solo la misura cautelare della custodia in carcere può garantire "genuinità ed acquisizione delle prove" in relazione all'intensa attività investigativa ancora da svolgere (audizione di numerose persone informate sui fatti, acquisizione di documenti, accertamenti bancari, confronti tra indagati, attuale ruolo di Bizzi e delle cooperative) per chiarire i fatti oggetto di formale contestazione.

b)- **il pericolo di reiterazione di delitti della stessa specie.** Senza tema di smentita, il piano di lottizzazione Falck è una storia infinita, sempre diversa ma sempre uguale. E' straordinario constatare come, a distanza di oltre dieci anni dall'inizio dell'avventura, i protagonisti sono sempre gli stessi e sempre quelle le problematiche: Penati, Vimercati, Omer Degli Esposti, le cooperative emiliane, Banca Intesa (singolare che vi sia implicato anche l'azionista oltre a Bizzi¹¹) dibattono sul progetto, le bonifiche, la volumetria, la distribuzione delle superfici e gli oneri da riconoscere, anche quelli "impropri" in termine di ritorno di consenso politico elettorale. Nello specifico, per quanto concerne Penati, l'interesse e l'interferenza in atto sul progetto in corso per l'area Falck sono dimostrati da alcune conversazioni intercettate.

Nella telefonata con certo "Angelo" in data 31.3.2011, Penati (al di fuori di ogni legittimità legata ai ruoli oggi ricoperti) non solo scambia opinioni con l'interlocutore ma suggerisce al medesimo di confrontarsi con "Mirko" e "Rivolta" (*PENATI ha consigliato a MIRKO di parlare con ANGELO... ANGELO dice che ha trovato RIVOLTA ben impostato e PENATI gli dice di parlarne anche con lui di questa cosa*) e indica una

qualcosa di più preciso te lo faccio sapere (inc.le) perché non so a che cosa è legata, è una roba vecchia. Stan chiamando tutti a testimoniare, quindi... son cose però tra le parti, tra i privati (omissis) poi a voce te lo dico che cosa sta succedendo".- si legga la richiesta di proroga del Nucleo di Polizia della GdF di Milano del 7.3.2011

¹¹ Anche la disponibilità dei privati a riconoscere compensi aggiuntivi non pare essere venuta meno: in data **01.03.2011** **OLDRINI** viene contattato da **Massimo MILOS**, Presidente della Pro Sesto, al quale OLDRINI chiede il motivo per cui è stato cambiato allenatore. MILOS spiega il motivo, poi dice che "*ieri finalmente abbiamo portato alla firma il contratto con i BIZZI e dovrebbero oggi bonificare la 1^a tranches, perché i 150 li hanno divisi in 3 tranches da 50, con scadenze in corso d'anno... per cui... vabbe', volevo innanzi tutto ringraziarti perché evidentemente questo (inc.le) lavoro, e poi capire, al di là che i **BIZZI** han chiesto assolutamente di non rendere pubblica la cosa, però magari a me piacerebbe fare un passaggio, senza fare nomi né nulla, fare un passaggio dove ringraziamo l'amministrazione comunale per l'aiuto prestato*". Si legga la richiesta di proroga di intercettazione in data 7.3.2011.

traccia operativa al programma di interventi sull'area in chiave elettorale (*ANGELO dice che occorrono funzioni di eccellenza perchè devono uscire da un confronto da realtà di livello nazionali e comunitari perchè se non arriva qualcosa lì il profilo è bassissimo. PENATI dice cercherebbe di togliere tutte le armi nella campagna elettorale da quel punto di vista lì ed il documento di indirizzo serve a quello ed il tema del trasporto pubblico non posso lasciarglielo in mano a loro ed il commercio bisogna che lo depotenziano*).

Lo stesso giorno, Giordano **Vimercati** parla con il segretario generale del Comune, Bertoli, per informarsi di come sia andata la riunione per l'area Falck esprimendo la preoccupazione dei bolognesi (ed il riferimento è alle cooperative emiliane). La telefonata non ha contenuto neutro perché la riunione alla quale si fa riferimento è un **incontro riservato** al punto da essere schermato con un'altra giustificazione: infatti nella telefonata intercettata in data 28.3.2011, Bertoli "*dice che stamattina ha dovuto vedere in maniera riservata quelli della Falck, e ha detto che stava vedendo GIUSEPPE*". Il suo interlocutore, Giuseppe Carra, già grand commis del Partito Democratico a Sesto, e, secondo Di Caterina, destinatario in due occasioni di un finanziamento di cento milioni di lire cadauna nel 2000, comprende e tiene gioco. E' pertanto evidente che il vecchio gruppo dirigente del Pds Metropolitano (Penati, Vimercati, Carra), formalmente senza alcun titolo, non solo si tiene informato sugli sviluppi del progetto Falck ma ne influenza l'andamento "riservato". In particolare, Vimercati rientra in gioco nella veste di consulente delle cooperative emiliane e di persona di collegamento tra gli interessi del committente e il segretario generale Bertoli: in data 12.5.2011 Bertoli conferma di aver reso edotto Oldrini delle "*nostre diplomazie segrete*" mentre il 16.5.2011 Vimercati si vanta di aver interferito nell'attività del nuovo proprietario delle aree Falck, Bizzi, "*io gli ho messo dentro un chiodo lì, in quella vicenda degli avvocati, che ne basta la metà*" e Bertoli promette piena disponibilità alle cooperative "*tu semmai di ai bolognesi che se hanno bisogno del Comune, il Comune è qui, per andare avanti nell'istruttoria tecnica siamo sempre qui*".

Infine, in una conversazione del 31.5.2011, Vimercati tratta direttamente con Bertoli le metrature ¹² da riconoscere nelle varie fasi del piano di

¹² *VIMERCATI dice: "il tema che ho posto è questo... perché ci sono delle difficoltà oggettive, per quanto riguarda anche il contratto che loro hanno fatto, che tu conosci... il punto della questione è come vestire bene questa cosa, non vedo un'altra soluzione". BERTOLI risponde dicendo: "non hanno margini". VIMERCATI replica dicendo: "no, i margini ci sono, ma potrebbe essere una cosa inferiore e poi, in convenzione, garantita che gli arrivano altri 10.000, cioè può essere 80.000 e poi gli arrivano altri 10.000 dopo"., BERTOLI ribadisce che loro hanno discusso della*

lottizzazione Falck a dimostrazione del ruolo attivo che ancora ricopre nell'interesse delle cooperative.

La vittoria alle recenti elezioni amministrative amplia il rischio di reiterazione del delitto. In data 13.6.2011 viene intercettato un sms tra Rugari e Penati nel quale Rugari, visto l'ottimo risultato delle elezioni amministrative, auspica che vengano risolte le questioni con Piero Di Caterina prima che la vicenda degeneri.¹³ Penati risponde proponendo un incontro nella prossima settimana. Ciò che allarma non è tanto la persistente vicinanza tra Rugari (già Presidente del Consorzio Trasporti Pubblici dei Comuni del Nord Milanese dal 2002 al 2010, e succeduto nella carica a Giordano Vimercati) e Penati né il desiderio di risolvere le controversie con Di Caterina ma il riferimento alla vittoria alle recenti elezioni con conseguente deduzione che le liti su pagamenti illeciti vengano composte con commesse e denaro pubblico.

Per quanto concerne **Magni**, emblematica dell'attualità dell'attività delittuosa (nonché palese conferma della totale attendibilità delle dichiarazioni di Corengia e Barili sulla familiarità tra Magni, Di Leva e Sostaro e sulla corsia privilegiata della quale lo studio Magni gode in Comune) è la conversazione tra lui e Nicoletta Sostaro in data 24.5.2011 nella quale l'indagata confida a Magni *"sono stati quasi tutti sospesi quelli grossi, quindi chiamati contento perché è l'unico che è stato approvato al primo colpo"* aggiungendo che *"no, perché ne chiamiamo uno per volta, quindi ho iniziato con te, giustamente, altri sono stati sospesi... la torretta... quello di via milanese, quello di fronte al Sarca"*. Appare ulteriormente inquietante che la preferenza accordata a Magni non si limiti alla preferenza ai suoi progetti ma si estenda alla trattazione riservata di alcuni progetti (*"ci sono delle cose strane, dobbiamo parlarne direttamente a voce"*) ed alla consegna di documenti non ostensibili (*"nel faldone di FONDRINI ti faccio avere la copia, che dopo chiaramente mi devi restituire...hai capito eh, siccome la... la copia ce l'ho... ce l'ho solo io, quindi..."*).

Infine, per quanto riguarda **Di Leva**, è sufficiente ricordare che l'indagato riveste **tutt'ora la carica** di Assessore all'Edilizia Privata e che la sua

possibilità di realizzare questa cosa qua in una sola fase e spiega che se loro invece riescono a spostarne una parte più avanti, in una fase successiva, sarebbe meglio. VIMERCATI dice: "io quello che ho proposto loro è una cosa diversa: chiudere su un numero inferiore (ai 90.000, ndr) e poi la differenza te la darà il Comune. BERTOLI dice che così potrebbe andare. - conversazione tra Vimercati e Bertoli inclusa nella richiesta di proroga del 3.6.2011.

¹³ Sms da Rugari a Penati del 13.6.2011 ore 16.06 e sms di risposta ad ore 16.21, inserito nell'annotazione di Polizia Giudiziaria in data 21.6.2011

capacità a delinquere è direttamente proporzionale alla sua avidità di denaro ed è dunque indipendente dalla permanenza del sodalizio con Magni, come ben dimostrato dai rapporti, autonomi, con i vertici del gruppo Risanamento nel delitto sub a).

P. Q. M.